QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Un numero centesimi 25 - arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA - Sabato 6 Marzo 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. [illegible]
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... [illegible]
COMMERCIALE.... [illegible]
NECROLOGIE.... [illegible]
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 56

L'Inghilterra per una " meditata „ trasformazione del Consiglio della Lega delle Nazioni

Verso il solito compromesso

Il discorso di Chamberlain e quelli degli stessi *leaders* dell'opposizione, Lloyd George e Macdonald, dimostrano come fosse insostenibile e impresentabile la tesi pregiudiziale, quale fu annunziata da alcuni *Dominions* e fatta propria dalla Svezia, contraria a qualsiasi allargamento del Consiglio della Società delle Nazioni. Più particolarmente, non è stato possibile, perchè sarebbe una contraddizione assurda, affermare che la domanda della Polonia per un seggio permanente nel Consiglio sia in contrasto col cosidetto « *spirito di Locarno* ». E' invece vero che se a Locarno la Polonia ha dovuto provvedere a garantirsi con un particolare trattato con la Germania, indipendente da quello che garantisce le frontiere della zona renana, la concessione del seggio permanente alla Polonia, nel momento in cui questo seggio è dato alla Germania, è il solo modo di garantire l'equivalenza delle due parti contraenti; e di interpetrare il cosiddetto « *spirito di Locarno* ».

Questo constatato, si può prevedere che siamo sulla via del compromesso. A Ginevra si lavorerà molto intorno alla solita « formula ». Ciò non toglie che sotto la catena delle formule, la questione del seggio permanente resta nient'altro che un tema di manovre. E per quanto riguarda la Germania, sappiamo con quale spirito reale, con quale volontà abbia manovrato e manovri. E non è proprio il caso di presentare una Germania « spaventata » da una coalizione, che sarebbe stata sollecitata da Parigi, per contrapporle le domande di seggi da parte di altri stati. Nè la Germania è da compatire, nè il discorso conclusivo del signor Briand sulla condotta da tenere a Ginevra ci pare sia stato un saggio di eloquenza terribile, chè anzi, più che di ulivo frondeggiante, si può parlare già del prodotto oleoso dell'ulivo; tanto è apparso conciliante e tonico.

Quanto alla battaglia giornalistica di parole, che accompagna di solito tutte queste manovre internazionali, il pubblico oramai ci ha fatto il callo. Sono tonnellate di chiacchiere che vanno rapidamente al macero. L'importante è non farsene distrarre e guardare alla realtà dei contrasti dei popoli e alle leggi essenziali della lotta internazionale.

Come fa il Fascismo, sotto la guida di Mussolini.

Le dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni

LONDRA, 5.

Alla Camera dei Comuni, il Ministro degli esteri signor Chamberlain ha fatto ieri le attese comunicazioni in merito alla Società delle Nazioni. Egli ha iniziato il suo discorso affermando che la Società delle Nazioni venne costituita per trovare, di comune accordo e dopo una consultazione comune, la soluzione di quelle difficoltà che sarebbero altrimenti insolubili con mezzi pacifici.

Dobbiamo — ha continuato il signor Chamberlain — *quando ci riuniamo a Ginevra parlare, come ha detto il signor Briand, un linguaggio europeo e in verità un linguaggio mondiale. I recenti discorsi pronunziati dai rappresentanti delle Nazioni più interessate dimostrano che ci si rende conto delle difficoltà e della delicatezza della situazione; si vede in essi anche la prova del vivo desiderio di giungere ad un accordo che tutti potranno accettare. Se è stata sollevata la questione dell'allargamento del Consiglio la responsabilità non ne ricade sul Governo britannico; dal canto mio penso che ciò fosse inevitabile. La Gran Bretagna però teme sopratutto che, trattando questa questione, si mettano in pericolo i risultati di Locarno, la politica della Gran Bretagna consiste in primo luogo nel proteggere il mondo contro il ripetersi dei mali recentemente sofferti e, una volta ottenuto ciò nell'accogliere il nemico di ieri nel concerto delle Nazioni e lavorare in modo continuativo per la riconciliazione, l'amicizia e la cordialità.*

Non bisogna mettere in pericolo i successi di Locarno

Il principio che deve ispirare i rappresentanti britannici nelle discussioni di Ginevra e che essi non devono partecipare a nulla che possa mettere in pericolo i successi di Locarno e che possa rendere impossibile alla Germania, all'ultimo momento, di entrare nella Società delle Nazioni.

La Gran Bretagna non parteciperà mai al tentativo di creare nel Consiglio della Società delle Nazioni le forze opposte che formarono la disgrazia dell'Europa prima della guerra. Desidero anzi richiamare l'attenzione sulla futilità di un tentativo di questa natura.

Dopo aver ricordato che già nel passato è stata sollevata la questione di un allargamento del Consiglio della Società delle Nazioni, il signor Chamberlain dichiara che è importante che il numero dei membri del Consiglio sia sufficientemente elevato per rappresentare equamente il complesso degli Stati che fanno parte della Società, e ciò affinchè il Consiglio abbia autorità, ma ogni aumento del numero dei membri del Consiglio stesso deve essere scrupolosamente esaminato.

Le giuste aspirazioni della Spagna

Quattro anni or sono — continua il Ministro — *vi fu una discussione di carattere privato nel Consiglio della Società delle Nazioni circa l'aumento del numero dei membri permanenti e il Governo britannico sostenne allora le rivendicazioni della Spagna dirette ad ottenere un seggio permanente. Non vedo che sia accaduto nulla da allora che possa modificare, in linea di*

massima, l'atteggiamento del Governo britannico in merito a tali rivendicazioni.

In conclusione i principii cui si ispireranno i Delegati britannici a Ginevra saranno che niente dovrà essere fatto che sia suscettibile di mettere in pericolo i risultati di Locarno o di dare ad una qualsiasi Potenza il diritto di dire di essere stata ingiustamente trattata.

Il sig. Chamberlain ha poi annunziato che l'Ambasciatore di Germania gli ha domandato questa mattina un'udienza durante la quale gli ha comunicato che il suo Governo desidera che i rappresentanti della Germania e delle altre Potenze alla Società delle Nazioni tengano una riunione, sul genere di quella di Locarno, prima della riunione del Consiglio della Società delle Nazioni. Il sig. Chamberlain ha risposto che accetta tale proposta.

Concludendo il suo discorso il Ministro Chamberlain insiste sulla necessità che egli e i rappresentanti delle altre Nazioni non abbiano le mani legate prima della loro partenza per Ginevra.

La discussione

Ha preso quindi la parola il sig. Mac Donald che ha detto di ritenere che la sola questione di cui i rappresentanti britannici dovrebbero occuparsi a Ginevra è l'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni e la concessione ad essa di un seggio permanente nel Consiglio.

Parla poi il sig. Lloyd George che interroga il sig. Chamberlain sui colloqui da lui avuti con l'on. Mussolini in occasione del suo viaggio in Italia.

Il sig. Chamberlain dichiara che non ha discusso con l'on. Mussolini, in occasione del suo viaggio in Italia, la questione dell'allargamento del Consiglio della Società delle Nazioni.

Infine prende la parola il sig. Baldwin il quale dichiara che non esiste alcuna divergenza di opinioni tra Chamberlain e gli altri membri del Governo. Tra noi la fiducia è reciproca e Chamberlain non deve avere le mani legate.

Dopo le dichiarazioni del sig. Baldwin l'opposizione ha domandato la continuazione della discussione.

Il Governo non ha accettato tale domanda e allora l'opposizione ha chiesto che si procedesse all'appello nominale sulla sua richiesta.

La Camera però ha respinto con 224 voti contro 124 la domanda dell'opposizione. E questa è stata la sola votazione che si sia avuta durante la seduta odierna.

Il vasto bagaglio di rivendicazioni che la Germania porta a Ginevra

BERLINO, 5.

(Morandi). — *Stasera Stresemann parlerà ai giornalisti esteri fissando esattamente il punto di vista della Germania rispetto alla S. d. N. e completando così le dichiarazioni fatte dal Cancelliere ad Amburgo. Probabilmente terrà a mettere in evidenza non ammettere che si possa chiedere in anticipo un compromesso circa la condotta che la Germania svolgerà nel Consiglio della Società; in altri termini la Germania non vuole dare assicurazioni sull'entrata nel Consiglio della Polonia neppure per settembre e non rinuncia così al diritto di veto.*

Per la Germania nessuna potenza può essere ammessa a marzo, neppure la Spagna, perchè ciò sarebbe sleale da parte degli alleati.

Forse la Delegazione tenterà lasciarsi indurre ad un compromesso solo se otterrà subito le concessioni militari sul Reno, una diminuzione cioè delle truppe e degli anni di occupazione e se appena la Germania sarà entrata nella Società sarà discusso e riconosciuto il disarmo tedesco e se saranno ritirati i controlli e modificato l'esercito tedesco, come ha ripetuto ieri essere necessario il ministro della guerra Gessler. La Germania infatti considera la forma del volontariato dannosa e richiede un esercito di leva, ciò che aumenta la forza prevista dai trattati; la Germania inoltre cercherà un compromesso nelle questioni coloniali e nella sistemazione della Sarre.

La Delegazione parte stasera e sarà a Ginevra nel pomeriggio di sabato.

Ieri Neuhrat è stato ricevuto da Hindenburg e malgrado i giornali smentiscano il suo ritiro credo che questo sia stato deciso.

Tattica temporeggiatrice

BERLINO, 5.

(Morandi) — *Una personalità politica vicinissima alla Delegazione tedesca mi assicura che il compromesso da discutersi nei colloqui di domenica può soltanto riguardare se e in quale maniera si possa, nella sessione di settembre, allargare il Consiglio. Ad ogni modo finora il governo tedesco non avrebbe ricevuto nessuna comunicazione ufficiale in proposito.*

Il Cancelliere resterà a Ginevra sino all'otto marzo, giorno fissato per l'ingresso della Germania. Dopo il saluto del Presidente della Società alla Germania, prenderà la parola il Cancelliere per affermare che la volontà della Germania è quella di assolvere con lealtà e passione nella lettera e nello spirito gli impegni che le derivano dalla appartenenza alla Società, attraverso una piena, sincera collaborazione pacifica con le altre Nazioni, basata sulla giustizia e il rispetto dei sacrosanti diritti di tutti i popoli.

Luther terrà il discorso in tedesco: e il suo sarà seguito, probabilmente, dai discorsi degli altri delegati formanti il Consiglio.

Quanto all'atteggiamento della Francia, il Governo tedesco trova che nessun uomo politico, dal 1870 in poi, ha parlato un linguaggio così favorevole alla reciproca comprensione tra i due paesi come Briand nel suo ultimo discorso.

Questo fa sperare alla Germania che Briand voglia perseverare a Ginevra nella difesa dello spirito di Locarno. Il Governo tedesco trova che anche nel paese lo spirito di Locarno fa progressi, poichè anche nei nazionalisti notansi sintomi favorevoli alla chiusura della lotta franco-tedesca. Ciò che ha favorito specialmente il dibattito alla Camera francese. Malgrado queste voci ottimistiche, la Delegazione non esclude che possano scoppiare improvvisi temporali a Ginevra. Il Cancelliere dopo l'ammissione della Germania resterà alcuni giorni in Svizzera per riposarsi. La Germania si attende fra l'altro, a Ginevra, fervide parole da parte di Ramek, che visiterà Berlino nei giorni 27 e 28 marzo corr.

E' da segnalare infine l'ostentata indifferenza della stampa ufficiosa di fronte al colloquio Mussolini-Nincic.

Evidentemente si mira così a non sollevare questioni per l'Anschluss austro-tedesco, che la Germania spera di mettere in discussione a tempo più opportuno, rassicurando la Jugoslavia, per la quale, l'Anschluss non dovrebbe avere importanza se non nel caso che significasse restaurazione absburgica: ciò che la Germania esclude.

Preoccupazioni tedesche per le dichiarazioni di Chamberlain

BERLINO, 5.

(Morandi). *Le dichiarazioni di Baldwin di avere cioè l'Inghilterra assicurato l'appoggio alla Spagna per un posto nel Consiglio della Società delle Nazioni, produce nei circoli politici tedeschi un'enorme inquietudine, poichè sembrava che ormai fosse superato il periodo dei colpi di scena.*

La Deutsche Allgemeine Zeitung vuol sapere che i colloqui parigini tra Nincic, Benes, Skrzinski e Briand avvenuti dopo il viaggio di Nincic a Roma e dopo la Conferenza della Piccola Intesa debbono servire a dare forma concreta ad una catena di trattati tra Parigi, Roma, Belgrado, Praga, Bucarest e Varsavia per chiudere la Germania.

La Germania propone una riunione preliminare

PARIGI, 5.

Il *Matin* scrive che l'Ambasciatore di Germania avrebbe informato il Presidente del Consiglio Briand che il Reich desidererebbe una riunione preliminare dei delegati francese, inglese e tedesco a Ginevra prima della sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. Il *Matin* aggiunge che la Francia avrebbe accettato questa proposta, e che i rappresentanti delle sette Nazioni firmatarie del Patto di Locarno si riunirebbero anticipatamente domani o a Parigi o a Ginevra.

Secondo l'*Excelsior* la visita fatta ieri dall'Ambasciatore di Germania a Briand non toglierebbe la speranza che il Reich sia disposto a togliere finalmente il veto contro la Polonia.

La partenza per Ginevra della delegazione spagnola

MADRID, 5.

La partenza del Ministro degli Esteri Yanguas e dei membri della Delegazione spagnola, che si recano a Ginevra all'Assemblea straordinaria della Società delle Nazioni, è fissata per domani mattina.

Il Ministro Yanguas ha ricevuto ieri nel pomeriggio, al Ministero degli Esteri, la visita dei rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Italia, della Polonia e del Brasile, intrattenendosi con essi sulle questioni relative alla composizione del Consiglio della Società delle Nazioni e circa l'atteggiamento della Spagna enunciato nelle note dichiarazioni ministeriali.

Il punto di vista polacco in una nostra intervista col nuovo ministro a Roma

Il nuovo Ministro di Polonia a Roma, Stanislao Koziski, ha acconsentito di esporre il punto di vista polacco nella questione del seggio permanente nel Consiglio della Lega.

Egli ha iniziato il suo dire dichiarando che già sin dal primo momento del suo soggiorno a Roma, ha potuto convincersi, con suo sommo compiacimento, in quali favorevoli condizioni potrà svolgere, fra noi, la sua attività diplomatica.

— *Infatti* — ci dichiara — *per quanto riguarda la questione, oggi la più importante per il mio Paese, cioè quella di ottenere un seggio permanente nel Consiglio della Lega delle Nazioni, non ho avuto bisogno di convincere alcuno, nè di ricercare consensi, anzi non mi rimaneva altro che il grato dovere di esprimere la riconoscenza del Governo polacco al Capo del Governo italiano per l'atteggiamento assunto in tale questione. E infatti l'opinione pubblica polacca ha accolto il comunicato del mio predecessore, sig. Zaleski, circa le assicurazioni date da S. E. Mussolini alla Polonia, con viva riconoscenza e gratitudine.*

In Polonia si rendono ben conto dell'importanza delle decisioni che fra non molto saranno emesse a Ginevra, poichè, sull'assegnazione del seggio permanente alla Polonia, è condizione prima dello sviluppo e della buona riuscita della politica inaugurata a Locarno. Si tratta nè più e nè meno di sapere se la politica iniziata a Locarno, darà risultati positivi o no, ed anche se la Lega delle Nazioni potrà realizzare i suoi alti fini. La collaborazione della Polonia nello sviluppo della politica di Locarno e nell'attività pacifica della Lega, è elemento indispensabile. L'allontanamento della Polonia da questa politica e da questa attività — ossia la sua non ammissione nel Consiglio della Lega — renderebbe impossibile la realizzazione dei fini che la Lega delle Nazioni si propone.

Napoleone disse che la Polonia costituisce « la chiave di volta » dell'edificio europeo; oggi ancor più giustamente si può affermare che, la Polonia, grazie alla sua situazione geografica, costituisce un simbolo ed una condizione del mantenimento dell'assetto creatosi in Europa in seguito alla grande guerra. Attentare alla integrità territoriale della Polonia, oppure apportare una variante ad un punto qualsiasi delle decisioni territoriali contemplate nei trattati stipulati nel 1919, costituirebbe il primo passo verso la rovina di tutto il nuovo assetto delle relazioni in Europa. Bisogna chiaramente fissare che gli sforzi, tendenti ad impedire la partecipazione della Polonia nel Consiglio della Lega, hanno per iscopo di creare una situazione che possa, almeno, facilitare sul terreno politico, l'offensiva contro le decisioni territoriali sanzionate dal trattato di Versailles. Pertanto è evidente — ha concluso il Ministro di Polonia — *che dalla durata dell'attuale stato di cose sulla Vistola dipende la stabilità dell'attuale situazione su altre frontiere. L'esperienza impone di difendere le posizioni importanti della prima, non dell'ultima linea di trincee; e la prima linea, in questo caso si trova precisamente sulla Vistola.*

Un incontro tra Briand e il ministro degli esteri polacco

PARIGI, 5.

Il Ministro degli Esteri di Polonia signor Skrzynski, che rappresenterà il suo Paese a Ginevra arriverà domattina a Parigi ed avrà, durante la giornata di domani, un colloquio con il sig. Briand sugli stessi problemi cui abbiamo accennato prima. Il Ministro degli Esteri polacco parlerà naturalmente della candidatura della Polonia ad un seggio permanente nel Consiglio.

Benès a Vienna

VIENNA, 5.

Il Presidente della Repubblica Hainisch ha ricevuto il Ministro degli Affari Esteri cecoslovacco Benes al quale ha consegnato le insegne dell'Ordine della Gran Croce d'oro della Repubblica.

In serata il Cancelliere Ramek ha offerto un banchetto in onore del Ministro Benes: vi hanno partecipato i membri del Governo e le più alte Autorità dello Stato.

Nel brindisi pronunziato alla fine del banchetto il Cancelliere Ramek ha rilevato che la politica di Benes è pervasa dalla necessità della collaborazione tra gli Stati danubiani e dalla convinzione della ricostruzione europea realizzabile soltanto nella pace. Questo è pure il programma dell'Austria, ha concluso Ramek.

Il Ministro Benes ha risposto dicendo che il suo viaggio dimostra chiaramente le ottime relazioni esistenti tra i due Paesi e ha rilevato la necessità di una leale ed amichevole collaborazione fra di essi costatando come il trattato austro-ceko che sarà firmato oggi sia una nuova prova del progresso della consolidazione economica.

Il Ministro Benes ha rimesso al Cancelliere Ramek, a nome del suo Governo, la Gran Croce del Leone Bianco.

Mobilitazione afgana contro la Russia

PARIGI, 5.

L'Afganistan, secondo un dispaccio da Kabul alla « British United Presse », ha ordinato la mobilitazione delle truppe, data la tensione sempre maggiore esistente fra l'Afganistan e l'Unione delle repubbliche sovietiche.

La riunione del Direttorio rinviata al 10 corrente

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

" Per l'assenza di S. E. il Ministro Federzoni e dell'On. Farinacci, che si sono recati a Milano per assistere alla cerimonia che sarà presenziata dal Principe di Piemonte, S. E. Mussolini ha rinviato a mercoledì 10 corr. alle ore 18,30 la riunione del Direttorio Nazionale che doveva aver luogo oggi venerdì a Palazzo Chigi. „

UN DISCORSO DI FEDERZONI A MILANO ALLA PRESENZA DEL PRINCIPE EREDITARIO

Le autonomie locali e la vita unitaria dello Stato

MILANO, 5.

Il Principe Ereditario è tornato oggi a Milano, accolto da viva simpatia. La città si era imbandierata per la fausta circostanza, specialmente nelle vie destinate al passaggio del Principe. Molta folla si era raccolta lungo il percorso del corteo. Alle 8,30, col direttissimo di Roma, in un vagone-letto, sono arrivati il Ministro Federzoni, accompagnato dal segretario particolare comm. Mango, dall'on. Farinacci e dall'on. Teruzzi. La vettura è stata staccata dal treno e condotta su un binario morto, perchè il Ministro riposava ancora. Sono scesi invece subito gli on. Farinacci e Teruzzi.

Verso le 10, il Ministro Federzoni è sceso dalla sua vettura. Gli onorevoli Teruzzi e Farinacci sono tornati alla stazione, si sono avvicinati a lui unitamente al Prefetto, al Questore, all'on. Alfieri, al senator Baldo Rossi, Bevione e numerosi altri parlamentari. Sono presenti parecchie dame di palazzo, fra cui la contessa Castelbarco e Radice-Fossati.

L'arrivo del Principe

Il treno reale è arrivato alle 10.55 e, appena il convoglio è entrato in stazione, il Principe è apparso sorridente allo sportello, nella sua divisa di ufficiale dei granatieri. Passata rapidamente in rivista la compagnia d'onore, il Principe prende posto in una automobile con il Ministro Federzoni, il Sindaco sen. Mangiagalli, e il generale Clerici, Aiutante di Campo.

Il corteo, salutato da ovazioni e da getti di fiori dalle finestre, per via Manzoni, via Monte Napoleone, si porta in via Monforte, al Palazzo della Prefettura, ove, in una sala, al primo piano, si sono intanto raccolti gli invitati. Vi sono tutte le persone più rappresentative della vita cittadina. I Sindaci ed i Consiglieri provinciali, i quali sostano nell'antisala del Consiglio, ove devono avvenire le rappresentazioni. Nella contigua sala delle Belle Arti, è presente anche il Cardinale. Il Principe sosta qualche momento a salutare i convenuti. Cessati gli applausi che hanno salutato l'ingresso del corteo, prende la parola il sen. Baldo Rossi che porta il saluto del Consiglio provinciale agli illustri intervenuti. Egli dice che la cerimonia sarà anche un rito di fede dell'Amministrazione fascista, e soggiunge che il popolo lombardo è fiero oggi di salutare il Principe quale continuatore della gloriosa tradizione di Casa Savoia. Rivolgendosi poi al Ministro Federzoni il sen. Rossi, dice: « *Noi siamo grati al Capo del Governo per aver voluto farsi rappresentare in questa cerimonia da voi, che sappiamo essere uno dei più fedeli ed illuminati suoi collaboratori nel giornaliero travaglio, da voi che ammiriamo, infaticabile alfiere di tutte le grandi idealità nazionali, prima della guerra, durante il conflitto, e nella dura lotta del dopo guerra per la valorizzazione della vittoria* ».

Terminato il discorso del sen. Rossi, mentre il Principe si congratula con l'oratore, cade il velo che ricopre il gonfalone della Provincia, tra nuove e vivissime acclamazioni. Il Principe si indugia ad ammirarlo, e nella sua ammirazione si palesa intenditore e ammiratore delle belle cose dell'arte e delle artistiche rievocazioni. Il gonfalone a cui hanno collaborato Paolo Buzzi, che ha dato l'idea storica ed estetica delle due fronti del vessillo, Enrico Butti, che ha modellato il coronamento della asta e della lancia raffigurante il guerriero di Legnano, è di fine esecuzione. La faccia principale, in seta bianca, reca in grande lo stemma della provincia, coronato di guardie e inquadrato nel centro dalla croce del Carroccio, fiancheggiata dai « galli » del circondario di Gallarate, dalla « corona ferrea » del circondario di Monza, dal « leone rampante » del circondario di Abbiategrasso, e dalla « croce in campo d'oro » del circondario di Lodi. Lo stemma provinciale è tutto ricamato in seta d'oro e d'argento. L'altra faccia, pure in seta in fondo bianco e una gran croce rossa, ha nel centro lo stemma visconteo, co' biscione sormontato dalla corona locale.

La benedizione del Vessillo

Intanto l'Arcivescovo indossati i sacri paramenti si avanza, e assistito dai cerimonieri, pronunzia la formula di rito e benedice il vessillo. Poi è la volta della madrina, signora Bianca Fabbri, che pronunzia un discorso.

Dopo di essa parla il sen. Greppi, decano del Consiglio provinciale. Egli riceve dalla signora Fabbri il gonfalone, e dice: « *Esso fu concepito in un giorno fausto per Voi, Altezza Reale, quando cioè si celebrava il giubileo reale del Vostro Augusto padre, Vittorio Emanuele III. Roma, sventolando sul Quirinale la bandiera di Vittorio Veneto, chiamò a raccolta i gonfaloni delle Provincie dei Comuni d'Italia, perchè dovessero salutare il Sovrano sapiente e glorioso. Orbene, la provincia di Milano, custode dei segni sacri di Legnano e [illegible], s'avvide di non avere ancora il suo gonfalone. Per l'immediata iniziativa della Deputazione provinciale, della signora Fabbri e di un Comitato di dame, il gonfalone è dunque ormai un fatto compiuto. Esso può inchinarsi all'Altezza Vostra* ».

Parla il Ministro Federzoni

Prende quindi la parola il Ministro Federzoni, il quale pronunzia il seguente discorso:

Altezza Reale, Signori!

Sono altamente onorato di porgere a Vostra Altezza — per gradito incarico del Primo Ministro — l'omaggio rispettoso del Governo Nazionale, e di recarne l'adesione a questa solenne cerimonia che vuol essere la celebrazione di un fatto stor[ico], già realizzatosi nella coscienza e nella pratica della vita italiana.

La guerra ha prodotto una grande rivoluzione morale: antichi problemi sono stati rimessi in discussione; vecchie dispute, che parevano chiuse, sono state riprese: e la passione politica ha reso più ardente il dibattito delle idee.

L'immediato dopo guerra è stato, in tal modo, caratterizzato da un tumultuoso conflitto di programmi che celavano, sotto l'aspetto di un ideale di rinnovamento, nostalgie di ritorni storici e ideologici, superati dalla concreta evoluzione e dallo sviluppo reale degli istituti politici italiani.

Fra le altre, venne riaccesa con singolare vivacità la questione relativa all'istituzione della « Regione ». In proposito, fu detto — anche con voti di congressi politici — che la Regione avrebbe dovuto istituirsi come ente non solo autarchico ma anche autonomo, con pieni poteri di determinazione in rapporto agli interessi del proprio territorio nel campo dei lavori pubblici, dell'agricoltura, del commercio, del lavoro, della scuola, dell'assistenza sociale, della beneficenza e dell'igiene. A giustificare una siffatta concessione, che doveva necessariamente apparire per lo meno ardita ai suoi stessi enunciatori, fu dichiarato esplicitamente che la Regione era invocata come « mezzo normale di decentrazione dell'attività statale ».

L'inscindibile unità dello Stato

Si aveva così involontariamente ma chiaramente, la confessione di tutta la verità, e cioè che le pretese dottrine rinnovatrici dello Stato, in quanto tendevano a creare distinzioni regionalistiche, sostanzialmente spezzavano l'unità stessa dello Stato, facendo rivivere vecchie utopie, ormai superate da un processo storico che non sarà fuor di luogo ricordare ancora una volta.

Il concetto d'una sfera autonoma di attività degli enti locali fa parte delle « idee del 1789 ». La Costituente francese fu la prima ad affermarlo, tanto che nella relazione della Commissione per la Costituzione, Thouret ebbe a dichiarare che i comuni posseggono un proprio campo d'azione e si trovano perciò, rispetto allo Stato, nello stesso rapporto degli individui. Anzi, il comune viene definito addirittura come un piccolo Stato municipale, venendosi così con ciò ad accogliere, almeno nel suo concetto fondamentale, la dottrina di un potere dello Stato, non appartenente allo Stato. Siffatti concetti trovarono consacrazione ufficiale nella legge del 14 dicembre 1789, inspirata manifestamente ai principi del diritto naturale per cui il comune ha, come l'uomo, nei suoi rapporti con lo Stato, alcuni diritti innati, che lo Stato non crea, ma soltanto riconosce.

Anche per questa parte, la legislazione francese esercitò larga influenza in tutta Europa, e tracciò impronte sensibili nelle costituzioni belga, prussiana ed austriaca.

Ma le concrete esigenze della vita statale reagirono presto contro un così illogico astrattismo giusnaturalistico: lo sminuzzamento dello Stato nei singoli comuni fece posto alla corrente contraria, e la legge del piovoso di Bonaparte ridusse il comune, dal punto di vista del diritto pubblico, appena a qualche cosa in più di una semplice circoscrizione amministrativa.

Era così affermato, sia pure in una prima forma embrionale, il concetto fondamentale dello Stato moderno che trova, nella sua medesima essenza, la ragione della sua inscindibile unità.

A questo concetto ispirandosi, i grandi artefici del nostro Risorgimento seppero arginare tutte le correnti che, auspicando l'instaurazione di suddivisioni regionali, miravano nella realtà a disgregare l'unità stessa dello Stato.

L'utopia regionalistica

Scrive un acuto storico tedesco del nostro Risorgimento — il Treitschke — che « in nessun altro Stato il problema della autonomia amministrativa si presentava così facile a risolversi come in Italia ». Ma poi è costretto a riconoscere che « dietro le domande di decentramento, si nascondevano pericolosi propositi separatistici, tanto che lo stesso Ricasoli, il superbo toscano, cominciò a dubitare del suo ideale, ed il pensiero dei regionalisti fu, a poco a poco, scartato ».

Anche Alfredo Oriani — poeta, nel senso più alto, della lotta politica in Italia — è indotto a dire che « nell'unificazione legislativa la Destra fu, per istinto di Governo, più rivoluzionaria della Sinistra la quale, per necessità di opposizione, censurò la violenta centralizzazione e la subitanea soppressione di tutte le consuetudini e degli statuti locali, sovente migliori dei nuovi. Ma senza questa violenta ed affrettata unificazione — prosegue Oriani — la coscienza unitaria dello Stato italiano avrebbe forse pericolato ».

Purtroppo, il pericolo, che allora fu evitato per virtù di Governo e per volontà di popolo, doveva riaffacciarsi — come ho già accennato — negli anni che seguirono immediatamente l'epilogo vittorioso della nostra guerra, in quei tristi anni che segnarono un ostinato sforzo di distruggere quanto di più vivo e di più vitale poteva essere nella compagine originaria del nostro Stato.

E in correlazione con altri tentativi diretti malauguratamente al medesimo scopo, fu ripresa l'ormai morta questione della Regione, discutendosi lungamente, per quanto oziosamente, se la provincia fosse un ente necessario o superfluo, un istituto naturale o artificiale, e proclamandosi infine l'opportunità di sostituire alla Provincia la Regione.

Ma era assurdo il pensare che — proprio dopo il sacrificio doloroso e glorioso della guerra, per cui era stata finalmente integrata l'unità territoriale del Paese — potesse tornarsi al frazionamento dello Stato in altrettanti Stati minori, così come, in sede politica, attraverso la riforma della proporzionale, si era giunti al frazionamento del Governo, ridotto entro i limiti d'un semplice direttorio di parti politiche, privo di ogni organicità e di ogni concreta possibilità di azione unitaria.

E avvenne fatalmente che la coscienza nuova, creata dalla guerra e dalla vittoria — quella coscienza che Benito Mussolini ardentemente espresse e con meravigliosa tenacia sviluppò nell'azione del fascismo — potè segnare, fra il confuso turbinio delle aspirazioni e degli indirizzi, la via sicura e salda della soluzione e della sintesi: L'unità dello Stato, unità

c[illegible]ment[illegible]ta dallo stesso sforzo meraviglioso della guerra e della vittoria.

Razionalità dell'ente Provincia

Venne, in conseguenza, recisamente affermata la conservazione della Provincia come Ente che, al pari del Comune, è necessario nello svolgimento della vita economica di tutti gli Stati civili: come Ente che pur, non avendo origini naturali, possiede — a dirla col Vico — «le sue giuste forze e le sue libertà»: come Ente che, quand'anche voglia ritenersi di creazione artificiale, risponde ad una lunga ed ininterrotta tradizione, così profondamente radicata nel nostro ordinamento amministrativo da rendere impossibile, razionalmente e praticamente, di considerare ormai più la Provincia quale un Ente fittizio.

«O sia sopravvissuta nella Provincia — dice, con la sua preclara parola, Paolo Boselli — qualche immagine degli antichi compartimenti romani; o si incontri tracciata in Sicilia dalla mano della natura, dalle impronte di epoche pugnaci e gloriose; o l'abbia formata il contado intorno alle città della Toscana; o siasi costituita in Lombardia, secondo le attinenze dei Comuni censuari e le grandi colleganze agrarie ed idrauliche; o sia emersa dai liberi Comuni o dalle trasformazioni del feudo; o l'abbia benedetta il labaro guelfo o afforzata il diploma imperiale; la Provincia ha la sua propria vita distintamente consacrata nei secoli».

Mantenuto così l'Ente Provincia, il Governo Nazionale ha sentito anche la necessità di consolidarne la sfera d'azione, in accordo con le premesse generali a cui si era ispirato nel decretarne la conservazione e nel definirne le specifiche finalità.

Con la riforma degli istituti amministrativi, attuata in regime di pieni poteri, fu segnato, entro un raggio di molto maggiore ampiezza il campo funzionale dell'attività provinciale nei suoi molteplici aspetti economici, sanitari ed amministrativi.

Gioverà, in proposito ricordare: l'istituzione dei Consigli Agrari provinciali, attorno ai quali si è poi andato formando un altro istituto di più estesa competenza e di più organico sviluppo, il Consiglio provinciale dell'Economia Nazionale; le nuove attribuzioni date alle Provincie nel campo dell'igiene e della profilassi, con l'obbligo di provvedere ad istituire laboratori medico-micrografici e chimici, ad impiantare istituti locali di isolamento e di disinfezione, a curare l'organizzazione dei servizi antitubercolari e di quelli per la cura antirabbica, e infine ad effettuare la somministrazione del chinino nel precipuo intento di rendere più organica e perciò più efficace questa grande funzione integratrice di assistenza pubblica a favore specialmente delle classi povere.

Nè può omettersi di rilevare, nei riguardi dell'Amministrazione civile propriamente detta, che alle Provincie è stato attribuito il compito di promuovere ed esercitare l'assistenza dei ciechi e dei sordomuti, mentre con una recente legge, che ha accolto la viva aspirazione della concorde anima nazionale, le Provincie sono state prescelte come organi naturali di propulsione e di coordinamento delle diverse attività svolte, nell'ambito del territorio provinciale, dalle istituzioni pubbliche e private di assistenza e protezione della maternità e dell'infanzia.

Infine, con la istituzione del servizio ispettivo sui Comuni e sulle Provincie, si è nettamente tradotto in atto il pensiero del Governo nazionale di considerare gli Enti autarchici come unità cellulari dello Stato, le quali — lungi dal muoversi fuori di esso e, tanto meno, in contrasto con esso — vivono dei suoi stessi palpiti e — pur nella libera gestione degli interessi collettivi, subordinatamente alla rigorosa osservanza della legge — operano in piena armonia con le generali direttive politiche del Governo. Concetto questo di cui la pratica realizzazione è stata altresì garentita con l'estensione dell'obbligo del giuramento agli impiegati dei Comuni e delle Provincie: conclusione di inderogabile necessità per il Governo nazionale, che non poteva considerare l'impiego pubblico — oltre che nei rapporti diretti con lo Stato, anche in confronto di qualsiasi Ente od Istituto — se non come un sacerdozio, in cui s'entra solo quando lo spirito sia sorretto da una forte, indistruttibile fede.

Questa estensione di attribuzioni per le Provincie — attuata in correlazione con analoghi provvedimenti per i Comuni — esigeva, però, che al concreto funzionamento delle amministrazioni locali fosse assicurata un'organica unità d'indirizzo, in accordo con le direttive generali a cui veniva informata, su nuove basi, tutta l'amministrazione dello Stato. Occorreva, cioè, che anche per gli Enti autarchici la profonda opera rinnovatrice del fascismo producesse i suoi frutti.

Centro e periferia

Invero, a nulla avrebbe potuto approdare un aumento di funzioni e di competenze, se l'amministrazione degli Enti locali fosse rimasto in balìa dell'oscillante alternarsi dei partiti politici, o avesse continuato a rappresentare il terreno di assaggio per tutti i tentativi di sovvertimento che non riuscendo ad investire l'organizzazione dello Stato, cercavano di esercitare in questo campo un'azione di avvolgimento contro lo Stato stesso.

Appunto qui si rivela, nella sua più significativa essenza, l'opera svolta dal fascismo in tutta la vita dello Stato, sotto la guida miracolosa di Benito Mussolini.

Sostituita, nel centro, alla licenza dei partiti la libertà più necessaria, quella dello Stato, ed assicurata così la possibilità, per lo Stato medesimo, di attuarsi come volontà di disciplina, di coesione e di solidarietà etica fra tutte le classi di cittadini anche nella sfera di azione degli Enti locali doveva, per virtù del Fascismo, essere sostituita alla licenza antica e dolorosa delle fazioni la libertà degli Enti stessi di affermarsi come organi rappresentativi di interessi pubblici, superiori ad ogni distinzione di parte.

Quest'assoluta esigenza di armonia della vita locale con la vita generale dello Stato ha condotto altresì, necessariamente, a rinnovare il costume e lo spirito della rappresentanza, sostituendo al criterio particolaristico di partito il senso di una solidarietà nazionale più alta e comprensiva, nella quale gli interessi ed i bisogni locali sono non già mortificati o sopraffatti, ma coordinati ed integrati.

Per tal modo il fascismo, non soltanto con le sue leggi, ma con tutta la sua operosa attività di partito superiore alle fazioni e di Governo superiore ai partiti, ha potuto stabilire e mantenere tra il centro e la periferia, quell'armonico equilibrio che è condizione essenziale per tradurre efficacemente in atto la concezione unitaria dello Stato.

Auspici milanesi

Ai nuovi compiti, che il fascismo ha tracciato nel suo fervido ritmo di ricostruzione e d'innovazione, la Provincia di Milano saprà certamente corrispondere in modo egregio. Ne dà sicuro affidamento la poderosa e proficua opera svolta con piena ed illimitata cognizione di tutti i maggiori problemi d'interesse provinciale, dall'Amministrazione in carica, sotto la presidenza del gr. uff. Sileno Fabbri. Dal riassetto della situazione finanziaria al riordinamento dei servizi e alla conseguente sistemazione del personale; dall'iniziativa di opere agricole ed idrauliche al miglioramento della viabilità e dei servizi provinciali di trasporto, dalle opere pubbliche alla publica beneficenza; dalle riforme nei servizi di assistenza manicomiale alla nuova regolamentazione dell'assistenza in favore degli esposti; dalle cure per la media istruzione tecnica al concorso per l'istituzione d'una università in questa grande metropoli lombarda; tutti indistintamente gli aspetti della multiforme attività provinciale sono stati considerati e risoluti con saggezza di criterio pari alla prodigiosa rapidità dell'opera, costantemente ispirata a quella profonda religione dello spirito che nella città e nella provincia di Milano è stata, in ogni tempo, viva ed ardente.

Altezza Reale, Signori!

Un appassionato scrittore, con cui mi accade raramente di consentire, Carlo Cattaneo, nelle sue Notizie naturali e civili sulla Lombardia, *scrive queste fiere parole: «L'irruzione degli Ungari fu la prima occasione di risorgimento. Ogni abitato si cinse di mura; ogni casato alzò una torre; l'Europa divenne una selva di fortezze. Il vescovo Ansperto restaurò le mura di Milano sulla fine del sec. IX; e, pochi anni dopo, il vescovo Ariberto devastava il territorio di Lodi. Quando i suoi cavalieri feudali gli negarono obbedienza, egli armò la plebe cittadina e combattè a Campo Malo la prima battaglia popolare. Corrado il Salico, geloso di quelle insolite armi lo imprigiona; ma egli fugge; gli chiude in faccia le porte della città; sostiene un primo assedio, chiama dalla vasta provincia tutti gli uomini atti alle armi; e, per dare a quella che fu la prima di tutte le fanterie moderne un principio d'ordine e di stabilità, pianta un altare sopra un carro e uno stendardo sopra l'altare. Quello stuolo di divoti, che con la picca in mano si stringe attorno al carroccio consacrato, è il primo rudimento della moderna società».*

Similmente stretti, con devozione e con fede, attorno alla sacra Maestà del Re, simbolo vittorioso della grande Patria nostra, proclamiamo concordi l'auspicio che il gonfalone della Provincia di Milano — al quale toccano l'onore e la fortuna d'essere inaugurato all'augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, fulgida speranza della gente italiana — segni l'inizio e costituisca il primo rudimento di una civiltà lombarda ancor più salda e più forte, per la sempre maggiore potenza dello Stato italiano, alla cui vita gli Enti locali sono ormai avvinti da una organica, profonda, severa disciplina non solo delle leggi, ma anche del costume civile e del rinnovato sentimento nazionale.

(Il discorso del Ministro Federzoni, interrotto da frequenti applausi, è coronato alla fine da una prolungata ovazione. Il Principe Ereditario si congratula vivamente con l'oratore).

Terminata la cerimonia, il Principe si congratula con i presenti.

La pergamena ricordo

All'Augusto Ospite viene quindi sottoposta, per la firma, la pergamena destinata a ricordare solennemente la cerimonia odierna.

E' una pergamena signorilmente istoriata, che reca in alto, a sinistra, la riproduzione del guerriero di Legnano, e lungo il largo bordo che la incorona, in altrettanti tondi finemente dipinti, le immagini dei più belli e noti castelli del Milanese. Nel centro della pergamena vi è questa dicitura:

«Oggi, 5 marzo 1926, con l'intervento di S. E. Luigi Federzoni, Ministro dell'Interno, in quest'aula del Consiglio Provinciale di Milano a Palazzo Monforte, presidente del Consiglio Provinciale l'on. Prof. Baldo Rossi, senatore del Regno, e presidente della Deputazione Provinciale il Gr. Uff. Avv. Sileno Fabbri, con la benedizione di S. Emin. Eugenio Tosi, Cardinale arcivescovo della Diocesi per insigne, viene inaugurato il Gonfalone della provincia di Milano, araldico simbolo della fede e della forza lombarda alla Augusta presenza di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, Principe ereditario d'Italia, il quale degnasi segnare dell'augusto suo nome questo atto che ad imperitura memoria del solenne avvenimento ho steso e rogo io qui presente Gr. Uff. Avv. Paolo Buzzi nella mia qualità di segretario generale della provincia di Milano. Letto confermato e sottoscritto Milano addì 5 Marzo 1926 nella sede della Provincia quarto anno dell'èra fascista».

S. A. R. si reca poi per pochi minuti a Palazzo Reale. Alle 13, entro la sala del Consiglio ha avuto luogo la colazione intima offerta al Principe dall'Amministrazione Provinciale. Al centro della tavola fiorita e scintillante sedeva il Principe; alla sua destra il Ministro Federzoni, il sen. Mangiagalli, il sen. Baldo Rossi; alla sinistra il Gr. Uff. Fabbri, il generale Ferrari e il Prefetto. Seguivano poi le signore.

Il Principe Umberto lascerà Milano oggi stesso alle ore 23.

Stasera al «Cova» al Ministro Federzoni sarà offerto un banchetto, dopo il quale egli pronunzierà un importante discorso politico. Al banchetto parteciperanno il Prefetto, il sindaco, il Procuratore del Re, il primo presidente della corte d'appello, il Gen. Ferrari comandante di Armata, il Gen. Cattaneo comandante del Corpo d'Armata, l'on. Farinacci, l'on. Teruzzi ecc. Prima del banchetto, verso le 17, l'on. Federzoni parteciperà a un the d'onore nella sede del Fascio; dopo di che, alle 20, ci sarà il banchetto al «Cova».

I fascisti si dimettono
dalla "Compagnia dei Volontari Giuliani„

TRIESTE, 5. — Dopo una riunione svoltasi alla sede del Fascio e presieduta dall'on. Ricci commissario straordinario pel riordinamento del fascismo locale, i fascisti iscritti alla «Compagnia dei Volontari Giuliani Fiumani e Dalmati» hanno votato un ordine del giorno col quale:

«Udite le dichiarazioni del compagno d'arme on. Ricci, segretario generale aggiunto del Partito Nazionale Fascista; perfettamente consci che il Fascismo, massimo valorizzatore dei diritti della guerra e della vittoria, debba essere anteposto ad ogni altra considerazione ed ad ogni e qualsiasi altra organizzazione; consci che l'azione politica del partito richiede da tutti gli iscritti una profonda comprensione dell'essenza del Fascismo e delle sue funzioni ed una ferrea disciplina da parte di tutti i gregari, affermando il concetto che ogni fascista che ricopra cariche direttive in pubblici uffici o in altre organizzazioni o associazioni di pubblico interesse debba considerarsi comandato al posto che occupa e dipendente anzitutto dalle gerarchie del partito; approva incondizionatamente l'opera energica dell'on. Ricci, tendente a dare un nuovo impulso ed una precisa direttiva politica all'azione del partito, e deliberano di dimettersi dalla «Compagnia dei Volontari».

Continuano le menzogne della campagna antitaliana

MILANO, 5.

Il *Popolo d'Italia* pubblica una lettera da Berlino nella quale riproduce le invenzioni e le insolenze antitaliane del giornale il *Tag* che scrive: «*Gravi perdite degli italiani in Tripolitania*». In essa si parla di sconfitte degli italiani e di 3000 arabi che avrebbero messo in fuga 8500 italiani. Il *Popolo d'Italia* quindi commenta: «*Operazioni di guerra in Tripolitania non ve ne sono state più dal Governatorato Volpi in poi e neppure si verificano operazioni di polizia. La colonia è tranquillissima. Il* Tag *mente in modo spudorato e questo sembra ormai diventato un sistema della stampa tedesca quando tratta delle cose italiane. Beninteso che rileviamo le stupidaggini del* Tag *soltanto a titolo documentario, perchè delle ing[illegible]rie tedesche gli italiani se ne infischiano. Tanto si mette tutto nel conto del famoso* spirito di Locarno...»

Consentiamo perfettamente nelle considerazioni del *Popolo d'Italia*. Il nostro corrispondente da Berlino ci ha inviato e ci invia, a puro titolo di *documentazione* — e noi conserviamo *in archivio* — giornali di tutti i generi, socialisti, democratici, di destra, quotidiani, settimanali umoristici, i quali pubblicano le più stolide e grossolane e continuate insolenze contro l'Italia, contro Mussolini e il Fascismo. E' una vera ubbriacatura di menzogne e di stupidità. Ci sono giunti anche piccoli dadi di vario colore, distribuiti a centinaia di migliaia, dove è scritto: «*non comprate aranci italiani*»; «*non viaggiate in Italia ma pensate ai fratelli del Süd-Tirol*»; «*non mangiate mele italiane ma preferite quelle spagnuole*»; e via di questo genere. Si constatano cose inaudite: il socialista *Wowaerts* trovasi a braccetto col destro generale von Cramon nell'inventare non si sa quale progetto mussoliniano di attacco alla Francia d'accordo con le Associazioni germaniche, al tempo della resistenza passiva nella Ruhr...

Ebbene noi consideriamo questo uno spettacolo pietoso e repugnante, con l'istesso animo con cui l'italiano considera pietoso e repugnante lo spettacolo pubblico dell'ubbriachezza, che altrove ha invece tranquillo diritto di cittadinanza. E siamo lieti che la stampa italiana non risponda. Mettiamo in *archivio*.

Ci occupiamo invece, seriamente, di quale sia la *vera* Germania. E allineiamo, come abbiamo fatto su queste colonne, le cifre dei suoi bilanci militari. Oltre tutto, osserviamo una norma latina di serietà e buon gusto.

Un altro delitto degli assassini dell'orefice Sereno
Il cadavere di un ragioniere trovato in un pozzo

PALERMO, 5. — Come ieri vi telefonammo affannose ricerche sono state compiute nelle campagne di Altavilla per trovare il cadavere del rag. Francesco Bosco, misteriosamente scomparso il 9 genaio scorso e che già si suppose fosse stato ucciso dal Vella, l'assassino del gioielliere Sereno e dei suoi complici Ventimiglia, Lamantia e Chirchirillo.

Tali ricerche hanno dato ieri il risultato che si aspettava ed oggi anche i resti di questo infelice giovane, caduto nelle mani di questo gruppo di brutali assassini, sono stati ritrovati. Diamo i particolari di questa operazione di polizia che dà un quadro completo della brutale malgravità del Vella.

I precedenti dell'ucciso

Francesco Bosco era un giovane piuttosto leggero, ma non cattivo, nonostante i suoi precedenti. Era sposato da tre anni e da questa unione erano nati tre bambini quando, trascinato da cattivi amici e lusingato dal miraggio di forti guadagni, si lanciò nel commercio dei biglietti falsi. Poco cauto egli fece delle spese eccessive che destarono i sospetti delle guardie di finanza che erano allora sulle tracce di una combriccola di falsari.

Infatti l'anno scorso il Bosco fu sorpreso con altri individui mentre spacciava dei biglietti falsi. Fu allora arrestato ed ebbe occasione di conoscere nel carcere dell'Uccerdone il Vella.

Costui si trovava in prigione in attesa di giudizio perchè accusato di aver avvelenato tutti i famigliari allo scopo di divenire più presto erede della sostanza paterna. Tale relazione di amicizia venne interrotta in seguito alla scarcerazione del Vella, ma fu riallacciata in seguito, giacchè il Vella stesso aveva visto nel Bosco un buon soggetto di cui all'occasione si sarebbe potuto servire.

Nel luglio del '24 anche il Bosco ottenne la scarcerazione tornando in seno alla famiglia pentito del malfatto e deciso a lavorare. Ma egli rimase disoccupato per tre mesi e fu allora che il Vella lo assunse presso di sè in qualità di ragioniere.

Come vi comunicammo altra volta il Vella ed i suoi compagni organizzavano da lungo tempo l'assassinio del Sereno studiando il modo migliore per impadronirsi del prezioso campionario che il viaggiatore soleva portare con sè.

Pare che ad una riunione dei malfattori il Vella avesse fatto partecipe il Bosco credendo che egli gli fosse pari in scelleratezza. Naturalmente gli dovette confessare tutto il piano, compresa l'intenzione di sopprimere il Sereno qualora ciò si fosse reso necessario.

Il Bosco però sentendo parlare di assassinio avrebbe senz'altro rifiutato di partecipare all'impresa. Da ciò, una volta stabilito dai malfattori l'assassinio del Sereno, il pensiero degli stessi di liberarsi di colui che essi avevano fatto malcautamente loro confidente.

Come fu organizzato l'agguato

I malfattori decisero di sopprimere il Bosco ad Altavilla dove riusciva loro facile disfarsi del cadavere. Condurre in quel luogo il giovane non era cosa difficile perchè già altre volte ve lo avevano condotto per affari. Stabilirono la spedizione per il 2 gennaio. Quel giorno però il Bosco recandosi di mattina in casa Vella, condusse con sè la figlioletta Bianca di anni 2. Ciò nonostante il Vella ed il Ventimiglia, i quali avevano già dato comunicazione ai complici, proposero lo stesso al Bosco la gita nell'accennato paese ed il Bosco di nulla sospettando vi aderì, lasciando la figlia presso la signora Vella.

Ed i tre partirono. Ma il tentativo non riuscì. Il Bosco dopo cinque o sei giorni tornò a Palermo, dove alla moglie fece qualche confessione dicendole senz'altro che non voleva avere più a che fare con il Vella. Ma questi ed i suoi complici avevano stabilito per il giorno 8 la soppressione del Bosco. Come risulta da quanto disse il ragioniere alla moglie, essi dettero al giovane appuntamento in una piazza della città e poi tutti insieme si recarono ad Altavilla.

Fu così che il Bosco venne condotto nel detto paese ed il giorno stesso giunse a sua moglie un telegramma da Termini in cui la si avvertiva che il Bosco partiva per affari della ditta Vella. All'indomani di questo delitto il Vella ebbe il cinismo di presentarsi alla moglie del Bosco, alla quale raccomandò di non allarmarsi dell'assenza del marito perchè egli era partito con una buona dose di biglietti falsi da spacciare.

Sullo stradale Palermo-Termini, oltrepassata la stazione di Altavilla sorge una piccola altura. Seguendo un sentiero si perviene ad un vasto piazzale coltivato a pascolo. Nel mezzo di tale piazzale un tempo dei contadini, sperando di scoprire dell'acqua scavarono per circa 50 metri, ma poichè nessuna sorgente fu trovata, abbandonarono l'impresa trascurando di ricolmare il falso pozzo.

In questo luogo ieri è stato rinvenuto il cadavere del giovane ragioniere. Non si conosce ancora come la polizia sia riuscita a scoprire il luogo del delitto.

La requisitoria del P. G. pel delitto
sul treno "38„

FIRENZE, 5. — Esaurito l'esame testimoniale al processo di Arezzo, il prof. Falaschi per la difesa Andreoni, ha chiesto che sia eliminato dal questionario il delitto di tentativo di rapina perchè, avendo la Sezione di accusa ritenuto trattarsi di delitto politico, il Presidente deve, per il decreto 30 luglio 1905, dichiarare senz'altro tale reato amnistiato. Quindi dichiara di sostenere la questione subordinata della complicità non necessaria in omicidio preterintenzionale, e l'altra della semi-infermità mentale risultata dalla perizia psichiatrica.

La *Parte civile* si dichiara remissiva in ordine all'applicazione dell'amnistia per la tentata rapina. Però si oppone il P. M. osservando che la politica estera non deve entrare nel concetto del delitto politico, secondo il decreto su ricordato.

Dopo la lettura del questionario, ha la parola il Procuratore generale Ulderigo Rossi. L'oratore esamina le figure dei due imputati che presero parte attiva al delitto e che furono accusati dal Tommasi morente, vittima eroica del suo stesso coraggio.

Scartata infine l'ipotesi che l'uccisione del povero Tommasi debba essere considerata come omicidio preterintenzionale l'avv. Rossi dimostra brevemente la premeditazione del delitto, ed avviandosi al termine della sua eloquente e poderosa requisitoria, demolisce tutta la perizia psichiatrica secondo la quale l'Andreoni sarebbe un seminfermo di mente.

L'arringa dell'avv. Cherici

Nell'udienza di oggi, l'avv. Ascanio Cherici, uno dei rappresentanti della Parte Civile, ha pronunziato la sua arringa in nome di Lucia Tomasi, la vedova del povero assassinato.

Ha affermato che il Turzi e l'Andreoni sono gli assassini del Tomasi. Essi sono i pugnalatori ed i revolveratori di quel disgraziato. Ha affermato altresì che l'assoluzione del generale turco è avvenuta per opera degli imputati. Se questi avessero parlato ed informato la giustizia su coloro che avevano dato il mandato, ben altro sarebbe stato il verdetto dei Giurati aretini.

Con belle parole ha posto in rilievo gli episodi della vita dell'Andreoni, sovversivo pericoloso, sobillatore di soldati, rapinatore a Roma ai danni di un compagno. Parole parimenti aspre ha avuto per il Turzi, comunista, e capeggiatore degli «arditi del popolo» a Viterbo, dove girava sempre armato di rivoltella e di pugnale.

Ha sostenuto che l'assassinio fu premeditato e che ebbe per solo scopo il furto e la rapina, e che gli imputati non agirono per movente politico.

Ha concluso chiedendo ai Giurati un verdetto severo corrispondente a giustizia.

L'udienza è stata quindi rinviata alle 16.

Scossa di terremoto in Toscana

BIBBIENA, 5. — Stanotte, verso le 2, si è avuta una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio. Molto panico ma nessun danno.

Il cadavere di un suddito albanese
scoperto in una grotta presso Bari

BARI, 5. — Una raccapricciante scoperta è avvenuta questa sera in una campagna nelle vicinanze della nostra città.

L'ora tarda e la impossibilità di conoscere quanto sarà per risultare dall'esame medico-legale, e dagli altri accertamenti di rito, non consentono ancora di precisare se si tratti di un delitto o di altro evento. Certo però la stranezza del caso ha dato luogo ai commenti più disparati.

Nel fondo di proprietà del comm. Vito Manzari, sulla via Vecchia di Valenzano, il contadino della nostra città Leonardo Nincuzzi d'anni 29, rinveniva quest'oggi, durante una breve sosta di lavoro il cadavere di un uomo dell'apparente età di 25 anni, in istato di avanzata decomposizione.

Il corpo dell'infelice giaceva col viso rivolto verso terra, in atteggiamento piuttosto composto, ricoperto dagli abiti ed avente a lato del capo un fez nero.

Con immenso spavento il Mincuzzi ha subito notato che il cadavere doveva trovarsi in quel posto da parecchi giorni. Infatti in un punto della testa appariva abbondantemente scarnificato, certamente per opera di animali di campagna che, attratti sul posto, hanno dovuto assalire il corpo dell'infelice.

Le prime indagini condotte alacremente dall'Autorità giudiziaria hanno già consentito di accertare che si tratta di un albanese: Avif Velli Skilia di Velli, nativo di Elbassan.

A questo punto il mistero si addensa tenebroso: gli albanesi che frequentano numerosi la nostra città non sogliono allontanarsi verso la campagna, e nulla può giustificare come lo Skilia si sia trovato in quel posto e vi abbia incontrato la morte. Senza dubbio egli ha dovuto essere condotto colà da persone del luogo ma non si comprende a quale scopo. Il cadavere che occupava una piccola grotta non presenta traccia di alcuna ferita, cosicchè soltanto l'autopsia potrà rivelare le cause della morte.

Si è anche saputo che lo Skilia non aveva dato più segni di se da sette giorni. Risulta che alcuni albanesi si sono recati al Consolato per domandare notizie di lui, dato che all'Albergo Excelsior dove era alloggiato l'albanese non si era fatto più vivo. Questi stessi suoi connazionali hanno assicurato che il loro compagno giunse un mese addietro nella nostra città recando seco L. 6000, con il proposito di intavolare trattative di commercio. Ora, è possibile che lo Skilia, il quale viveva in un albergo modestissimo abbia consumato in pochi giorni una somma così vistosa?

E' anche strano, dato il freddo di questi ultimi giorni, che il cadavere sia stato trovato senza pastrano. In tasca dell'infelice non erano che cinque lire nel portafoglio e L. 2.50 nel portamonete. Fra le varie ipotesi non è da escludersi nemmeno che possa esservi stato il movente politico data l'asprezza dei movimenti interni della vicina Nazione albanese.

Per il monumento a Battisti
La nostra sottoscrizione

		L.
Somma precedente	L.	111.330,—
Dott. Luigi Callisano	»	5,—
Vincenti Fane Handilsi	»	5,—
Fabi ing. Renato	»	5,—
Volpi ing. Jacopo	»	5,—
Rampa Rossi dott. Franco	»	5,—
Pasqualini rag. Qualfo	»	5,—
Gadda ing. Carlo	»	5,—
Tomasini ing. Leonida	»	5,—
Sensini ing. Tullio	»	5,—
Gemma ing. Turrano	»	5,—
Zavoka dott. Mario	»	5,—
Pasquale Canale, Servio	»	11,—
Il Comandante della Centuria M. P. T. (1)	»	92,—
Fagnini cav. Costantino (2)	»	38,—
Cav. Di Cesola, fra i pensionati fascisti (3)	»	80,—
Aerostieri Genio (4)	»	94,80
Santu Paolo, Tripoli (5)	»	381,—
Circolo «Vittoria» Poggio Mirteto (6)	»	150,—
Ugo Donati, Latisana (7)	»	38,—
Nocconi Teodoro, Ieli di Todi (8)	»	20,—
Ing. Francesco Rinetti, Parma (9)	»	37,60
Dott. G. Battista Molezzi, Cosenza	»	5,—
Francesco Molezzi, Cosenza	»	2,—
Luigi Molezzi, Cosenza	»	2,—
Vittorio Molezzi, Cosenza	»	1,—
Maria e Goffredo Vallesi	»	10,—
Rag. Antonelli Alcide, Matelica	»	10,—
Luigi Passerini, Matelica	»	5,—
Antonelli comm. Giuseppe, Matelica	»	5,—
Ciciani Enrico, Matelica	»	5,—
Antonelli Carlo, Matelica	»	3,—
Pettinelli Socrate, Matelica (10)	»	57,—
Personale del Banco di Roma, Napoli (11)	»	22,—
Zappelli Erminio, Aquila	»	5,—
Croce Rodolante, Roio	»	1,—
Colandrea Idolo, Aquila	»	1,—
Angelica Tesi, Tunisi	»	5,—
Tesi Manfredo, Tunisi	»	5,—
Angelini Guido, Firenze (12)	»	28,—
Cherchi Carlo, Cagliari (13)	»	74,—
Camera Italiana di Commercio, Agricoltura e Arti, Tunisi	»	50,—
Mattei Enrico, Matelica (14)	»	28,—
Magg. Fabroni Umberto, Gorizia	»	5,—
Di Primo Francesco, Napoli (15)	»	70,—
Cav. Berlingeri, Corrispondente Civitavecchia (16)	»	388,—
Battaglini Dario, Marina di Campo	»	5,—
Mibelli Agostino, Marina di Campo	»	5,—
Danesi Palamede, Marina di Campo	»	3,—
Dini Giovanna, Marina di Campo	»	5,—
Battaglini Dino, Marina di Campo	»	3,—
Accademia dei Filedoni, Perugia (17)	»	125,—
Migliacci Giuseppe, Cortona	»	5,—
De Landerset avv. Gustavo, Castellammare Adriatico	»	30,—
Barone Mario Corvi, Castellammare Adriatico	»	10,—
Marchesa Taglisini, Castellammare Adriatico	»	5,—
Toro De Landerset, Castellammare Adriatico	»	10,—
Luigi Andreoli, farmacista, Perugia (18)	»	170,—
Avv. Giovanni Curmi, Malta (19)	»	75,—
Dott. Gesualdo Misico, Lapparo	»	5,—
Agr. Luigi Gasparini, Ferrara (20)	»	25,—
Magg. Covati cav. Luigi, Civitavecchia (21)	»	179,—
Dott.ssa Luigia ved. Scarpa, Mestre (22)	»	25,—
Dottini Carlo, S. Anatolia (23)	»	48,—
D'Angelo Santini, Picciona (24)	»	58,—
		L. 113,843.40

(1) — Centurione Casa cav. Mariano 10, ten. Pietro Picconi 10, aspirante uff. Pizzi Flavio 5, capo manipolo Borrelli Amilcare 10, aspirante uff. Borgia Enrico 5, ten. Nardi Umberto 10, capo squadra Garuccio Carlo 2.50, capo squadra Martini Sosio 10, Falcinelli Tancredi 5, Mammuta Egisto 5, Malizia Gilberto 4, Basecchi Tullio 2, Garibaldi Arnaldo 2.50, Caramazza Enzo 1, Di Fasi Egidio 1, Iommi Armando 1, Allievi Alfonso 1, Cosenza Umberto 1, Galli Dionisio 1, Lusuardi Cesare 1, Guidi Guido 1, Cao Virgilio 1, Bartolomei Luigi 1, Giuliani Latino 1.

(2) Guido Rucci 10, Sergola Giuseppina 4, Virginia Piccini 1, Battisti Ernesto 1, Rinaldi Francesco 1, Fanelli Arduino 2, Lucidi Antonio 2, Giuseppe Venazi 0.50, Vivanti Regolo 5, Adolgisa Faquini 5, Schinco Giuseppe 2.50.

(3) Gen. Ponzini comm. Alighiero 5, gen. Di Casola cav. Rocco 5, gen. Mezzera comm. Emilio 10, col. Triolo cav. Pietro 5, gen. Maschini dott. comm. Enrico 5, S. E. gen. Sforza dott. Claudio 5, ing. Garbardo Attilio 5, col. Bertoli Amerigo 5, sig. Tosaitti Luigi 3, col. Ravogli Ernesto 5 cav. Durelli Gennaro 5, cav. Ronca Gregorio 5, cav. Fontana Alessandro 5, S. E. gen. D'Ottone Fortunato 5, S. E. gen. Cristini comm. Arturo 2, col. Morelli comm. Ercole 5.

(4) Alfredo Paroni 5, Casadio Severo 5, Ettore Arcieri 5, Nicola Paris 5, Giuseppe Bernasconi 5, Fimi 5, N. N. 5, N. N. 5, N. N. 5, Mancinelli 5, N. N. 2, ten. Gaetano Pironti 5, N. N. 5, N. N. 5, Anselmo Anselmi 5, N. N. 5, N. N. 2, Aldo Beghi 5, N. N. 2, N. N. 8.80.

(5) Santu Paolo 10, Fontana Roberto 5, Roselli Enrico 5, Melodia Pasquale 5, Erminio Umberto 10, Braga Pirro 10, Crisafi Salvatore 5, Angelucci Angelo 10, Fiorentini Germano 10, Baldacchino Egdardo 10, Abbate Vincenzo 10, Lumia Vincenzo 10, D'Amico Francesco 10, Cannarella Salvatore 10, Giorgini Agostino 10, Alemanno Giuseppe 10, Caruso Francesco 10, Coppolecchia Francesco 10, Fabbris Giuseppe 10, Arnaud Pietro 10, Angelucci Ottavio 10, Farinati Silvino 10, Garziano Giuseppe 10, Morelli Guido 5, Mattei Guido 5, Balistrieri Angelo 5, Scilanga Giuseppe 5, Angelucci Mario 5, Giusti Ubaldo 5, Biello Attilio 5, Brazzini Guido 5, Vischi Francesco 5, Pereno Francesco 5, Petrotta Filippo 5, Marchi Abramo 5, Eboli Nicola 5, Dalla Vittoria Demetrio 5, Chirone Domenico 5, Sapienza Saverio 4, Ceccarelli Gino 4, Pannocchia Bruno 3, Cavallero Gian Battista 3, Greppi Gino 3, Boffoli Nicola 3, Tagliavia Giuseppe 3, Tagliabue Enrico 3, Gennamo Isaia 3, Oliaro Pietro 3, Lombardo Giovanni 3, D'Annibale Giovanni 2, Elia Alfonso 2, Artico Mirko 3, Rubino Salvatore 2, Zenone 10, Martinis Luigi 2, Li Nuovo Salvatore 2.

(6) Circolo «Vittoria», Bucci Cesare, Bucci ing. Lorenzo, Bucci avv. Alessandro, Bucci Eugenio, Bucci geom. Pietro, Bonanni Francesco, Biffignandi prof. Augusto, Biraghi Vincenzo, Ceresa cav. Ettore, Cinerelli Luigi, Cucchi Ettore, Carestia Cesidio, Ciferri Silvio Carreto Angelo, De Silvestri Luigi, Del Bufalo Antonio, Fersi Attilio, Fioretti ing. Ippolito, Giampieri Bruno, Giordani cav. Carlo, Laus Dagoberto, Losacco Ignazio, Maleni Sesto, Milza dott. Francesco; Nunzi Bernardino, Nunzi Francesco, Onofri cav. Saturnino, Ranuzzi cav. Augusto, Veltroni Walter.

(7) Ugo Donati 3, Elio Donati 2, Corso Donati 1, Giuseppe Donati 1, Angelo Donati 3, Corina Luisa Donati 2, Germana Donati 1, Guisbertis Dirce 1, Nino Del Sas 3, Teodolinda Donati 2, Cassola Maria ved. Luis 2, Casasola Santina 2, Corradini Carlo 1, Facchini Antoinino 1, Mariu Pietro 1, Facchini Ugo 1, Martinis Sallustio 2, Spagnol Luigi 1, Biasin Aldo 1, Bonau Fritz 2, Negri Galiano 1, Maria del Sas 2, N. N. 1.

(8) Teodoro Nocconi 5, Ranocchia Giuseppe 5, Conti Costantino 1, Angelo Battisti 1, Caponcini Francesco 1, Volpi Narsete 1, Siargutto Luigi 1, Todini Licurgo 1, Antonio Chinca 1, Tascio Luigi 1, Tattanini Quirino 1, Cesa Ferroni 1.

(9) Ing. Rinetti Francesco 5, geom. E. Peretta 1, Cova Luigi 1, Zeno Micheloszi 1, Wolfango Bindi 0.80, Scircoli Mario 4, Giuseppe Parmigiano 1, Anselmi Nicola 1, N. N. 3, N. N. 10, Miglinzzi Livio 2, Pappaloreto Michele 1, Pio Segantini 1, Camillo Guidotti 5, Marengo 1.

(10) Socrate Pettinelli 5, Boccaccini Vincenzo 5, Gennaro Riccioni 5, Giuseppetti Ermogene 10, Bruzzechesse Venanzo 10, Pettinelli Fernando 5, Vissani Adolfo 5, Fratelli Giocchetti 5, Calvatorra Augusto 3, Iole Cesaroni 2.

(11) Tortora Michele 2, Monaco Settimio 2, Batta Ennio 2, Vito Cardone 2, Tommaso Mannara 2, De Antonellis 2, Baccaria 5, Amoeod 2, De Sio Gennaro 1, De Sapio Martano 2.

(12) Angelini Guido 5, Nicchari Siaro 5, Marinari Giuseppe 5, Micheli Giuseppe 5, Ferraguti Maria Dolores 5, Betti Rinaldo 5, Straci Giovanni 3.

(13) Cherchi Carlo 5; Francesco Cherchi 5; Emilio Lucchi 2; Otterino Carboni 5; Cesare Pittaluga 5; F. Magliocco 2; Francesco Fais 2; G. Aimerighi 2; M. Riva 2; L. Loffredo (mutilato di guerra) 2; Sechi 2; Cottiglia 2; Stecchi 2; D. Vitale 3; A. Pio Medola 2; Setti cav. Italo 10; Alfonso Barli 5; Mortas ragionier Sebastiano 2; Amalia Puseddu 2; Grazietta Puseddu 2; Ida Taras Porto 5; Cherchi Umberto 2; Deiana rag. Nicolò 2.

(14) Mattei Enrico 1; Modestini Raniero 1; Luigi Cingolani 1; Carsetti Antonio 1; Vannucci Valerio 1; G. Boldrini 2; Dott. Conforti Umberto 2; F. Trinarelli 1; Aimone Riccioni 1; Leoni Gustavo 1; Tempestini Umberto 1; Francesco Simonetti 1; Ubaldo Antonucci 2; Ciccarelli Giuseppe 10; Bouriatti Cesare 5; Marini T. 5; Farmacia Comunale 2; Reginelli Luigi 1.

(15) Di Primo Francesco 10; Boschini Angelo 5; Tarantino prof. Alfredo 5; Pacetti Fabiano 5; Pacci Leandro 5; Ferranti Giuseppe 5; Renato Boschi 5; Pompei Giulio 5; Sorrentino Ciro 2; Squarci Domenico 3; Barchetti Pasquale 5; Di Monte Vincenzo 5; Biello Domenico 5; Domenico Alessandrini 5.

(16) Giorgio Coltellani 5; Ribci cav. Luigi 5; N. N. 5; Gerlando Fanuele 2; Gualtiero Balsamo 5; G. Bruccoleri 5; Molini Armando 2; Alfredo Bizzarri 10; Raffaele Izzo 5; Paolini cav. Marcello 3; Comm. Marani Gustavo 10; Faoli Dante 3; Verzaro Filippo 10; Mugi Silvio 5; Cardini cav. Vincenzo 10; Circolo «Unione» 25; Ardullio Foschi 5; Calderai cavalier Ernesto 10; Gino Alliata 10; Comm. Olmo geom. Piero 50; Luigi Graziosi e figli 10; Cavalier Giuseppe Serafini 5; Achille Lanciani 5; G. Berlingieri (corrispondente) 10; Angelo Cuccari 10; Roberto Franchini 5; Ettore Colaine 3; Carlo Cesaretti 3; Senna Francesco 3; Ivanhoe Caciolli 3; Arcioni Ettore 3; Remo Di Giovanni 3; La Rosa Aldo 3; Grassi Adriano 3; Jacoponi Amleto 3; Eolo Bonamano 3; Cavalier Silvio Piotti 10; Teatro Guglielmi 20; Gastone de Clementi 10; Falzacappa Ranieri 5; Ferrari Alberto 5; Razzetto Renato 5; Capuani Valentino 2; Costantini Costantino 2; Marconi Giuseppe 2; Zorutti Pietro 2; Stella Enrico 2.

(17) Accademia dei Filedoni 100; Rag. Romeo Calosi 5; Ricciarelli Pietro 5; Arnaldo Ajò 5; Alfredo Persi 5; Veneziano Settimio 5.

(18) Boccoli dott. Cesare 5; Gigliarelli Odoardo 5; Vincenzo Antognoni 5; Bucarini Lorenzo 5; Dominici dott. Luigi 5; Prof. Umberto Bruni 5; Dott. Lupattelli Ugo 10; Bolli Pompeo 5; Bolli Vittorio 5; Bolli dott. Virgilio 5; Prof. Isidoro La Lumia 5; Dott. Luciano Luciani 5; Ilario Giombini 5; Montanari dottor Mario 5; Alessandro Briganti 5; Andreoli Amilcare 5; Ottaviani Gabriele 5; Antognoni Antonio 5; Vincenti Pasquale 5; Chiorri Antonio 5; Lungarotti Egisto 5; Dott. Gino Governatori 5; Dott. Antonio Berardi 5; Dottor Adolfo Bolli 5; Nazzareno Manganelli 5; Ciuffini ing. Renato 5; Ciuffini Augusto 5; Coccali Carlo 5; Caffè Medio Evo 5; Carlo Brogiani 5; Giuseppe Poggetti 5; Dott. Biani Vannuccio 5.

(19) Emmanuele Borg 5; Vittorio Caruana 5; Edgardo Portanier 5; Avv. Salvatore Hnereb 5; Francesco Gannisant 5; Vincenzo Bonello 5; Enrico Mizzi 5; A. H. Stilon 5; Chiardola Secondo 5; Carmelo Scicluna 5; Goff. A. Chutien 5; Alfredo A. Said 5; N. N. 5; Fredo Asopardi V. 5; Giovanni Curmi 5.

(20) Agr. Luigi Gasparini 5; Mario Pezzoli 5; Dal Moro Pietro 5; Marangoni Giuseppe 5; Monti Angelo 5; Caranti Giovanni 5; Pesai prof. Agenore 5.

(21) Col. Balbini cav. uff. Ezio 4; magg. Covati cav. Luigi 5; ten. Vecoli Giovanni 3; cap. Giannetti cav. dott. Bernardo 5; ten. col. Edmondo Rossi 5; cap. Paterniti Gaetano 5; ten. Renato Vavi 5; ten. col. Bettini Gino 5; cap. del Re Francesco 5; cap. Verceri Paolo 5; illegibile 5; cap. A. CC. 5; ten. Nicoletti L. 5; cap. Biasmer 5; cap. Morelli 5; cap. Chiocchio M. 5; cap. G. 5; ten. illeg. 5; ten. Ventimi G. 5; ten. Capetto Ugo 5; ten. L. 5; ten. Provalusci 5; ten. Pecci Luigi 5; ten. Michele Profeta 5 ten. G. Bellavista 5; ten. illeg. 5; maresciallo Altieri Salvatore 2; serg. Gassi Giosuè 2; mar. Monterosso Giuseppe 2; serg. Vincenzo Medich 2; serg. Fernando Sordi 2; mar. La Sala 1,25; serg. magg. Giuliano 1,25; mar. d'Harmant Carlo 2; Campoli Luigi 1; serg. Antonelli Roberto 2; mar. Dan Fandrone 2; serg. S. Giuseppe 2; mar. illeg. 2; serg. Giovanni Bongiorno 1; serg. De Benedictis Pietro 2; mar. Melloni Ferdinando 2; mar. Munda Franco 2; Gunado Saverio 1; mar. Giacomo Fued 2; serg. magg. Della P. Salvatore 2; serg. Spartaco P. 2; serg. Ferri Alberto 2; serg. M. Francesco 1; serg. Reccoldi 1; P. Salvatore 2; serg. magg. Pau Andrea 1; serg. Monga 1,50; serg. magg. Paolo Mastrofilippo 2; serg. Lanzara Mario 1.

(22) Scarpa Luigia 5; Scarpa Ida 3; Zuhani Anna 1,50; Carolina 1,50; Maria C. 3; Manzato Anita 2; Maria Dall'Armi 2; Colausi Angela 2; Di Napoli Antonietta 5.

(23) Elda Bufalini 3; Dottini Carlo 5; Fortunati Filadelfo 3; Ferrari Federico 3; Falaschi Olimpio 3; Bonelli Quinto 3; Fortuna Umberto 3; Grifoni Fulvio 3; Borgianini Serafina 2; Urbani Nazareno 1; N. N. 1; Urbani Sante 1; Borgianni Battista 1; Moriconi Francesco 1; Giacomelli Pierina 2; Farchioni Abele 2; Moschini Adelmo 1; Amerigo Angeli 1; Riccardo Pontani 1; Rossi Antonio 1; Egidi Anatolio 1.

(24) D. Angelo Santino 5; Silvestri Ida 3; Patrini Dario 2; Francesco Cenci 5; Gaggi Tommaso 2; Pelliccia Dario 1; Gualtiero Ciacci 2; Flemma Giuseppe 1; Pierina Carlo 1; Laurenzi Egisto 2; Bianchini Virgilio 1; Curti Giovanni 2; Lilli Alessandro 2; Salvatori Umberto 1; Berardi Cecilio 1; Bacoccoli Au[illegible]

Un principe

MONTECARLO, marzo.

Non è un Principe russo, non è uno di quegli innumerevoli Principi russi che imperversano oggidì sull'Europa latina e che sembrano discesi dalle loro icone dorate per fare i ballerini o i barbieri, gli *chauffeurs* di piazza o i direttori d'orchestra.

E' nella sua amabile semplicità una vera Altezza Reale, è nella sua cordialità incantatrice il figliuolo di un Re e il fratello di una Regina, ma vive con una sagace e serena indipendenza di guerriero per ora placato fra il cielo azzurro e il mare argenteo di Montecarlo, in questa conca luminosa di sole e torbida di vizio che gode in tutto il mondo l'invidiata fama di luogo di perdizione.

In realtà, vi si perdono solo i malinconici illusi che credono nelle improvvise generosità della sorte, gli utopisti fanatici che seguono con gli occhi torvi e con le mandibole contratte il rotolare della pallina bianca sul disco numerato della *roulette*.

Gli altri, i forti, i sagi, gli scettici, gli esperti vi trovano la sintesi più rapida e più concisa dell'esistenza, rappresentata da tutte le beatitudini visive, dal respiro ampio carico d'atomi, dal tripudio intenso di vitalità, gonfio di delizie delicate voluttuose violente.

Un piacevole studioso, di scienze gioconde calcolava ieri che un mese di vita a Montecarlo, in piena stagione, vale sei mesi di vita altrove. E' certo eccessivo. Ma un'altra sentenza meno imbevuta di matematica mi parve più meditata e più giusta.

« Coloro che hanno fatto la guerra amano i preziosi doni che soltanto qui può offrire la pace ».

Parole di buon senso e di buon gusto che pronunziava ieri sera, col suo calmo sorriso ombreggiato dai corti baffi bruni il giovane Principe Pietro del Montenegro, il fratello minore della Regina d'Italia, giocherellando distratto con gli steli d'alcune pallide violette di Parma. Di pallide viole doppie era cosparsa la tavola scintillante sotto il lampadario di Murano nella saletta lussuosa dove si pranzava in cordiale intimità nella casa d'un comune amico italiano. E il Principe, che parla il nostro idioma con una vivace disinvoltura, seduto fra me, scrittrice errabonda, ed una signora parigina ultrabalenante di gioielli e di mondanità, rievocava con frasi colorite rudi episodi guerreschi, tristi efferatezze del dopo guerra, complicati scorci di politica internazionale.

Di fronte a lui, fra il padrone di casa e un altro commensale francese, splendevano i capelli color di sole e il roseo volto color d'aurora della bellissima Principessa Violet, moglie di Pietro, la quale ascoltava e sorrideva con quei chiari occhi britannici che paiono sempre colmi di gaudiosa meraviglia.

Inghilterra Francia Italia erano a questa piccola tavola squisita degnamente rappresentate da tre diversissime donne ed io ne traevo in silenzio considerazioni bizzarre. Vari aspetti del caso apparivano ieri sera bizzarri e piacevoli alla mia sensibilità vigilante, come la mancanza assoluta di quegli snobismi freddamente protocollari che raggelano gli spiriti e chiudono la via ai fiduciosi fervori dell'intelligenza.

Di gelido fra di noi non v'era che lo *champagne* frizzante negli alti calici diafani. Di blandamente snobistico non v'era che una singolare rassomiglianza fra l'ospite, un giovane medico piemontese, severo professionista benchè gran signore perfettamente stilizzato, e il Principe Pietro. Medesima la linea della persona slanciata, medesimi gli scuri occhi scrutatori, quasi eguale il sorriso espressivo sotto i corti baffi all'americana. Ne risulta talvolta che il medico viene con un inchino di Corte chiamato *Monseigneur* e che il Principe s'ode rivolgere confidenzialmente la parola da un cliente forse un po' miope con un amichevole: *Mon cher docteur*...

— Se ne potrebbero trarre graziosi intrighi comico-sentimentali, — osservai ridendo dopo una tale constatazione, se già questo non fosse l'argomento di molte buffonerie pochadistiche e cinematografiche.

Ma Sua Altezza, che fu un adolescente errante avido inquieto, che fu in guerra un milite implacabilmente insonne, mi confessa di sentirsi un romantico poco attratto dalle allucinanti *féeries* notturne, assetato di blanda tranquillità.

— Io che vivo in questo momento all'Hôtel de Paris, il più sollazzevole, il più tripudiante fra i trenta alberghi di Montecarlo, vado a letto quasi sempre alle nove di sera e m'alzo alle otto del mattino. Leggo da cima a fondo cinque o sei giornali italiani, percorro in automobile lungo il giorno le belle strade sinuose della riviera e m'occupo della mia nuova villa di Beaulieu, in un punto di Beaulieu che per la sua temperatura semitropicale viene chiamata: *la petite Afrique*, dove andrò ad abitare con la Principessa fra una settimana.

* * *

Pietro del Montenegro discorre con un riflessivo accorgimento del nostro Re, che egli ama per la sua bontà illimitata, del Duce, ch'egli ammira con un fervore instancabile, del fascismo, che gli piace per le sue ardite impulsività.

E offrendomi nel suo astuccio blasonato una sigaretta *au dout d'or*, incomincia a narrare con la più divertita compiacenza un aneddoto pittoresco a prova di quest'impeto giovanile.

« L'anno scorso, nel mese d'aprile, io mi trovavo a Genova e pranzavo con la Principessa in una sala d'hôtel dove si svolgeva pure un solenne banchetto in onore di Farinacci. Non conoscevo nessuno e credevo che nessuno mi riconoscesse. Ma odo d'un tratto i tre squilli di tromba dell'*attenti*, vedo i banchettanti scattare in piedi, mentre una voce sonora grida la rituale formula fascista: « Per il Principe Pietro del Montenegro e per la Principessa sua moglie, eja, eja, eja, allalà! ». Venti camicie nere si slanciano verso di me, mi sollevano a forza nelle loro braccia e tutti chiedono a gran voce ch'io parli. Riuscii a persuaderli che non ero preparato a simili cimenti oratori, ma venni circondato acclamato festeggiato con un caldo entusiasmo, con un'esaltazione che mi commosse e che non scorderò mai più ».

Anche la Principessa, seduta di fronte a lui, a quella vivace rievocazione scuoteva con giocondità intenerita la sua piccola testa fasciata d'oro chiaro ed esponeva in un fresco sorriso le gemme della sua dentatura perfetta, più splendenti e più dolci che le preziose perle orientali della sua lunga collana.

Eravamo giunti al caffè, un caffè concentratissimo che quasi nessuno potè accettare: essenza troppo eccitante per fragili nervi malati di eccessiva modernità. Giungeva a ondate la musica sussultoria d'un *jazz-band* vicino e la dama ultrabalenante di gioie che da vera parigina non intendeva una parola d'italiano, sentiva rinascere in sè l'implacabile danzatrice e seguiva il ritmo picchiettando sulla tovaglia cosparsa di viole le sue magre dita affusolate e impazienti.

« Rallegratevi, signora. Ora vi faremo danzare », le promise il Principe alzandosi. E mi parve di sentire nella sua voce una lievissima vibrazione canzonatoria.

AMALIA GUGLIELMINETTI

Disastro minerario in Alta Slesia

VARSAVIA, 5.

Nella miniera di Milisz, nell'Alta Slesia, in seguito ad una emissione di gas venefici, due minatori sono morti per asfissia ed uguale sorte è toccata ad un terzo compagno che era accorso per salvarli.

LA POLEMICA SU LA "GRANDE ROMA,,

Ojetti e i "fedeli,,

Ugo Ojetti in un articolo nel « Corriere della Sera » ha scritto:

Se sapessimo fare e volere, potrebbe insomma essere tornata l'ora di riproporre l'arte italiana, o meglio romana, all'esempio del mondo, come è avvenuto ogni volta che l'autorità centrale ha ripreso vigore; sotto Sisto V, sotto Luigi XIV o sotto Napoleone. Ma da noi lo Stato resta agnostico. Per una volta che pochi dì fa il Governo ha dichiarato un programma di restaurazione edilizia e architettonica in Roma, l'insurrezione è partita dai suoi stessi fedeli, clamorosa, e proprio i giornali di Roma per due settimane hanno in coro dichiarato che a tempi nuovi occorrono non si sa quali nuovissime architetture e che l'arte classica non può risorgere. Verissima verità nel campo logico perchè chi è morto, Augusto o Vitruvio, è ben morto; ma alla quale si sarebbero ribellati, nel campo artistico, i buoni architetti italiani di ogni secolo dal Brunelleschi al Piermarini.

Siccome io mi riconosco fra quei *fedeli* (l'Ojetti non si sa perchè insiste su questa parola. Già l'ho scritto nella risposta a Sisifo-Ojetti della « Fiera Letteraria »: *fedeltà* non significa *pecoraggine*) siccome dunque io mi riconosco fra quei *fedeli* che sarebbero *insorti clamorosamente*, credo necessario ancora una volta mettere i punti sugli i. Il Governo, che io sappia, ha *dichiarato un programma di restaurazione edilizia e architettonica in Roma* in linea molto sommaria, e non seguendo un dato e preciso progetto.

Nè io, in conseguenza, sono insorto. Io ho scritto contro un progetto: il progetto Brasini per piazza Colonna, e basta. Comunque il *nostro* (di noi *fedeli*) Duce, credo che ascolti volentieri le discussioni fra competenti, e noi artisti abbiamo il preciso dovere di non criticare per criticare, ma di collaborare a quanto il Fascismo fa in questo campo, acciocchè non si dica come s'è detto per esempio a Parigi che lo stile architettonico fascista è quello di Brasini. D'altra parte non si può avere l'ipocrisia di pretendere che il Duce con il da fare che ha, si faccia in quattro e quattr'otto una competenza specifica e tecnica, oppure vada con il metro in mano a verificare in quali rapporti, i disegni *panoramici* che gli si presentano, sieno con la realtà altimetrica e prospettica.

Non sono stato io a dire che *occorrono non si sa quali nuovissime architetture e che l'arte classica non può risorgere*. Ho detto, e ripeto, che architettura originale, tipica, italiana moderna non c'è, per ora: che ci sono soltanto dei nobili tentativi, mescolati a derivazioni non digerite di stili stranieri, e principalmente tedeschi. Nè per questo penso, che ci si debba fermare dal costruire case o edifici pubblici indispensabili. Soltanto sarà bene guardare ove si mettono le mani, e fare in modo di non porre di fronte o sfacciatamente accanto all'antico, il falso antico e peggio lo stile straniero.

L'arte classica quella antica, certo no, non può risorgere se non sotto la stupida forma di copia o di fredda accademia.

Perchè in ogni tempo in cui l'arte è stata grande è nata un'arte classica nuova (non nuova-classica!).

E oggi purtroppo l'arte italiana (ma ci si rassicuri, anche quella straniera) non è grande.

Lo diverrà. Speriamo presto. Allora l'arte classica automaticamente sarà risorta.

O. E. OPPO

"Il Martirio di San Sebastiano,, alla Scala

D'Annunzio scrittore francese - Il conflitto spiritua e dell'opera
La musica di Debussy - Una dimostrazione a d'Annunzio - La protesta dei cattolici

MILANO, 5.

Questa rappresentazione scaligera del *Martirio di San Sebastiano* avviene alla distanza di ormai quindici anni dal giorno in cui l'opera singolarissima di Gabriele d'Annunzio e di Claudio Debussy ebbe il più significativo battesimo sulle scene del parigino « Châtelet ».

Il tempo intercorso ha piuttosto giovato che nociuto alla comprensione del lavoro. Il *Martirio* ci appare come un'opera che rappresenta veramente uno dei *momenti* caratteristici nello svolgimento artistico del poeta: esso richiama in pieno il valore intimo e spirituale della esperienza francese vissuta dal d'Annunzio durante la sua lontananza dall'Italia, e testimonia l'incredibile fervore di genialità e di devozione col quale egli si è acciato a rivivere il suo argomento nei modi più intimi, non tanto di una lingua, quanto di tutta una letteratura non sua. E più che nel momento in cui esso apparve, il *Martirio* stupisce oggi chi ne esamini il tessuto stilistico. La purezza espressiva, la proprietà assoluta del linguaggio, e sovratutto il completo possesso del *senso* della lingua francese, di ciò che essa ha di più intraducibile, si manifestano nel mistico dramma dannunziano con note potentissime. Tanto che, chi abbia consuetudine col d'Annunzio più noto, non può non rimanere sorpreso dal vedere come, in omaggio alle esigenze del linguaggio diverso a cui si inspirava, egli abbia denudata la sua sensibilità espressiva: di sovrabbondante, ricchissima e fastosa divenuta tutta a un tratto, chiarezza e sobrietà: quella sobrietà sonora e penetrante che contraddistingue i classici di Francia.

Nel *Martirio* due opposti elementi si trovano vicini. Sono due forme di sensibilità contrastante: quella pagana, estetizzante; e quella mistica, cristianeggiante. Già in altre opere tale duplicità di inspirazione era affiorata: qui essa, come si è detto, esplode con una significazione oltremodo potente. Il dramma ha una sua linea, non tanto etica, quanto logica: una logica più che altro tradizionale e storica che conduce, naturalmente, ad una forma di esaltazione e di sublimazione del martirio e di tutto lo spirito che lo sostiene.

* * *

Diremo che per questo il mondo pagano posto di fronte al Santo, e che finisce con l'annientarlo fisicamente e invece, spiritualmente, col sollevarlo, sia sentito stavolta dal Poeta in senso negativo? Tutt'altro. Accanto al d'Annunzio curioso di estasi mistiche, v'è ancora, prepotente, il poeta pagano, l'esteta che conosciamo.

Tuttavia il Poeta ha voluto che l'estasi di San Sebastiano lo sovrastasse in bellezza. Il Santo è sentito in tutta l'opera attraverso il dualismo in cui si concreta, di un corpo stupendo, di un volto atteggiato a squisite fattezze, attorno alle quali indugia la contemplazione del Cesare imperatore e l'ammirazione delle folle pagane, e di uno spirito che, trascendendo la carne, anela a liberarsene ed a giungere a Dio traverso la purificazione del dolore. L'ultimo quadro dell'opera è già irreale: il conflitto è superato; il dualismo risolto mediante il martirio: Sebastiano, trafitto di freccie è divenuto un'anima — *anima Sebastiani* — che ascende al giardino « *des chartes et des beatitudes* » nel rapimento di versi di classico splendore:

Je viens, je monte. J'ai des ailes.
Tout est blanc. Mon sang est la manne
qui blanchit le desert de Sin,
Je suis la goutte, l'etincelle
et le feu. Je suis une âme,
Seigneur, une âme dans ton sein...

L'arte di Debussy appare tutt'oggi la più adatta a partecipare ad una concezione dannunziana come quella del *Martirio*.

E' questa musica che ha cominciato iersera a incantare l'atmosfera della *Scala*, gremita da un pubblico meraviglioso. Solo ad azione inoltrata questi ha potuto fissare la sua attenzione su la Rubinstein, scoprendone finalmente tra la folla degli attori l'esile personcina stilizzata nell'acciaio. Si ricorda quello che il Poeta scrisse un giorno di lei: « *La testa velata di sogno e di dolore, ha la intelaiatura ossea della Atena di Lemno* ».

La recitazione della compagnia della Rubinstein ha indubbiamente una fusione pregevole. Un po' enfatica e declamatoria in tutti gli attori, come è costume del resto sulle scene tragiche di Francia, ha comunque una continuità melodica intonata alla musicalità creata dal Debussy intorno al dramma.

Il preludio è intercalato da coretti interni: una musica tenue, sospirosa, nella quale il modo greco di Debussy è applicato con una moderazione pari alla necessità di far prevalere i modi liturgici. Nel colloquio tra archi e fiati è un presagio della estasi, già in pieno fervore, di San Sebastiano. I momenti più teatrali dell'atto sono conseguiti dalla collaborazione della musica con la recitazione, la danza sul fuoco e l'apparizione degli angeli ricevono dall'orchestra commenti degnissimi.

La realizzazione scenica del secondo atto, quello essenzialmente pagano della « Camera magica », è stata soppressa e furono eseguiti soltanto i brani musicali, con l'avvicinamento immediato del terzo atto, la Reggia del Cesare, dominata quasi interamente dalla declamazione

L'ultimo atto, diviso in due quadri, quello del martirio e quello dell'esaltazione, nel quale il coro glorifica il sacrificio del Martire, distinti scenicamente da altri velari — ben cinque in tutto, uno diverso per ogni quadro — conclude lo spettacolo.

Bisogna ammettere che l'interesse del pubblico, dileguata la novità del primo atto, andò man mano scemando; e ciò si spiega con l'assoluta inadattabilità di un'opera composta di elementi soprattutto letterari e decorativi ad un palcoscenico grandioso e ad una sala ancora più grandiosa, come questa della *Scala*.

In compenso, tutta la curiosità del pubblico fu polarizzata verso d'Annunzio; il quale era apparso in un palco di prima fila, in uniforme di generale dell'aviazione, con tutte le decorazioni.

Egli non si era più visto in pubblico a Milano dopo l'occupazione di palazzo Marino. I milanesi gli hanno fatto accoglienze cordialissime. Dopo il primo atto, il pubblico gli ha fatto quattro grandi ovazioni; che gli artisti han lasciato dedicare interamente a lui, astenendosi dall'apparire alla ribalta. Tuttavia Toscanini, al suo ritorno sul podio, è stato lungamente applaudito. Negli altri intermezzi, tutti gli artisti, e specie la Rubinstein, sono stati acclamati; il Poeta si è recato a visitare l'attrice nel suo camerino, e ad abbracciare Toscanini. Acclamatissimo anche all'uscita dalla *Scala*, d'Annunzio si è poi recato all'albergo, dove si è intrattenuto con amici e con la Rubinstein.

* * *

Un fatto di cronaca che ha diretta attinenza con lo spettacolo del *Mistero di San Sebastiano* alla *Scala*, si è svolto in conseguenza dell'atteggiamento preso dalla Curia; che come è noto aveva protestato contro la rappresentazione profanatrice del martire San Sebastiano. Numerosi cattolici, in predominanza giovani, si sono raccolti ieri sera alle 21 nella chiesa di San Raffaele per una « funzione riparatoria ».

Innanzi alla folla che gremiva il tempio è stato esposto il Sacramento. Terminata la funzione, il cardinale arcivescovo Tosi ha pronunciato un discorso. Hanno preso ancora la parola i sacerdoti don Tamburrini e mons. Pantalini. Poi la folla è uscita dal tempio incolonnandosi dietro il Cardinale Arcivescovo che è stato accompagnato al Palazzo Arcivescovile. Indrappellato per quattro, un gruppo di giovani ha voluto continuare la manifestazione, e silenzioso, composto, si è diretto per piazza della *Scala*, sfilando dinanzi al teatro a testa scoperta e recitando preghiere a bassa voce. La singolare manifestazione ha richiamato l'attenzione di numerosa folla che ha seguito con curiosità lo svolgersi della protesta.

GIUSEPPE BEVILACQUA

La Rubinstein ne "La Signora dalle Camelie,,

MILANO, 5. — Emma Gramatica interrompe da questa sera per dieci giorni le sue recite al *Manzoni*, e, come è stato annunciato, questa sera stessa Ida Rubinstein rappresenterà con la propria compagnia e con scene e costumi di Benois, la *Signora dalle Camelie*. La Rubinstein reciterà, alternativamente con i suoi impegni alla *Scala*, fino a tutto il 15 corrente. Mercoledì essa metterà in scena *L'Idiota* di Dostojevski nella riduzione francese di Nozière. La sera del 16 riprenderà le sue rappresentazioni Emma Gramatica.

Papini commediografo?

FIRENZE, 5 — A proposito della notizia data da un giornale teatrale, che Giovanni Papini si apprestava a dare alle scene un suo lavoro, l'*Unità Cattolica* pubblica:

« Sappiamo che in sostanza si tratta di questo: Pirandello un giorno parlò a Papini della possibilità di ridurre per il teatro una sua novella; ma la cosa non andò più in là di questa proposta. Quando poi Pirandello ha fatto il nome di Papini fra quelli degli autori che avrebbero scritto per il suo teatro, ebbe origine la voce su riferita.

« Papini lavora attualmente intorno ad un'opera del tutto artistica e lirica, che si chiamerà probabilmente *La scoperta del mondo*; ed a un'altra di carattere morale filosofico (ma sempre in forma d'arte), che sarà un libro sull'uomo e sarà chiamata *Adamo*, tanto perchè il suo carattere e il suo scopo sia manifesto. Quest'ultima non è che l'annunziato « Rapporto sugli uomini »; ma completamente cambiato e rifatto ».

Mascagni all'Augusteo

Il primo grande concerto orchestrale diretto da Pietro Mascagni — il maestro geniale e amatissimo — avrà luogo domenica prossima. Il programma è il seguente:

Puccini: *Manon Lescaut, Intermezzo del III atto*; Brahms: *II sinfonia*; Beethoven: *Leonora n. III*, ouverture; Mussorgski: *Introduzione e danza persiana nell'opera Kovancina*; Wagner: *Marcia funebre di Sigfrido nel Crepuscolo degli Dei*; Rossini: *Guglielmo Tell*, Sinfonia.

Sono valide le tessere degli abbonamenti a serie.

Gli spettacoli al Costanzi

Resta fissato per domani, sabato, la prima della *Walkiria*, interpretata da un complesso di artisti di alto valore, quali Lina Pasini-Vitale, le signore Pacetti e Perini, il tenore Fagoaga, il baritono Morelli-Rossi e il basso Stabat. Dirigerà il maestro Edoardo Vitale, ben noto come profondo interprete della magistrale partitura wagneriana.

Domenica, alle 17, ultima definitiva dell'*Aida* e addio di Giuseppe Taccani.

La Dama di Montmartre del M. Liberati al *Quirino*

Ricordiamo che questa sera alle 21 la Compagnia Bertini-Gioana rappresenterà la nuovissima operetta in tre atti di Carlo Lombardo « La Dama di Montmartre » musica del giovane e valoroso maestro Ermete Liberati. Ne saranno principali interpreti Pina Gioana, l'affascinante attrice e deliziosa cantante tanto apprezzata dal pubblico di Roma, il comicissimo Bertini, il bravo Pozzo e il Bossi, la Compagnia ha curato in modo particolare la messa in iscena di questa operetta che risulterà piena di sorprendenti effetti. Di Luciano Rame sarà data al secondo atto una nuova ed originalissima creazione coreografica « Il bouquet di nozze ». L'autore sarà presente alla rappresentazione. Il teatro è quasi tutto venduto.

La "Fiera letteraria,,

E' uscito il 10. numero de *La Fiera Letteraria* con i seguenti articoli principali: *Arturo Pompeati*: Bilancio tra le due parti. — *Lorenzo Montano*: Ancora due parole, anzi tre (Polemica sulla critica). — *Ada Negri*: Le violette, lirica. — *Sisifo*: Fatti del giorno - Da Leopardi a Jaloux. — *G. B. Angioletti*: Saponaro novelliere. — *Alfredo Panzini*: La giostra delle paroline - Chi si ricorda più? — *Luigi Pirandello*: Uno, nessuno e centomila, romanzo (14. puntata). — *Alfredo Trombetti*: Il mistero del linguaggio etrusco. — *Umberto Morra di Lavriano*: Piero Gobetti. — *Riccardo Bacchelli*: « Il martirio di San Sebastiano » di G. d'Annunzio. — *Giuseppe Gallavresi*: Il collegio inglese di Roma. — *Giovanni Centorbi*: Di un castello scaligero e delle sue avventure. — *Lorenzo Gigli*: Addio a Edmond Rostand. — *Frigyes Karinthy*: Due racconti.

Seguono poi le solite interessanti rubriche (I Libri della Settimana, Informazioni Bibliografiche, La Fiera del Bibliofilo, Cambusa, ecc.) e un ricco notiziario.

TROVAROBATO

Ragione del titolo

E' possibile che il lettore non lo sappia: ma ogni compagnia drammatica ha un trovarobe, e ogni trovarobe ha, a dispetto della crusca, un « trovarobato ». Che è come dire l'insieme di tutte quelle cose, anche minime ma indispensabili, le quali fan docile mostra di sè nei drammi e commedie di tutti i tempi, che le eclettiche compagnie italiane portano in giro da un capo all'altro della penisola: il *samovar* per la commedia russa, e il telegramma bleu per quella francese, i biglietti da mille che il prim'attore deve sborsare quando il generico primario gli fa un ricatto, e la fotografia della fidanzata che l'attor giovane trae dal portafogli per baciarla prima di suicidarsi, il plico suggellato che contiene i documenti dello scandalo bancario, e il rotolo di pergamena che il banditore svolge e legge alla presenza del Principe, le lettere dell'amante che la prim'attrice tenta invano di sottrarre al marito, e il fascio di fiori finti che l'ingenua reca tra le braccia quando appare nel vano della porta che dà sul giardino, la gabbietta col canarino o col pappagallo che la vecchia signora provinciale si porta appresso viaggiando, e la rivoltella carica a polvere che sparerà all'ultim'atto (se fa cecca, il trovarobe è multato; e per questo egli sta pronto fra le quinte, col piede sull'estremità d'una *cantinella* di cui tiene in mano l'altra estremità, per lasciarla andare di colpo al momento opportuno, in modo che almeno si senta il *botto*).

Il trovarobe, ci svela Franco Liberati, è colui che aiutato dai servi di scena, con tre latte di petrolio e un tappeto vecchio fabbrica in quattro e quattr'otto un suadente divano; e che con un poco di cartone saggiamente ritagliato e dipinto appronta su alcuni vassoi un sontuoso banchetto. Gli autori di questi nostri tempi lo hanno messo a duri cimenti: d'Annunzio nella *Gioconda* gli ha chiesto di far entrare dalle finestre il profumo della primavera, e ha preteso che le casse da viaggio di Corrado Brando nel *Più che l'amore* emanassero « l'indefinibile odore del Sud »; nè conviene dimenticare il nostro Rosso di San Secondo, il quale al prim'atto del *Delirio dell'Oste Bassà* ha espressamente imposto nella didascalia di mettere « un che di vivido e di squillante nell'aria ». E il trovarobe ha fatto del suo meglio: e se quei drammi sono stati fischiati, sarebbe ingiusto attribuire a lui la maggior parte della colpa a lui.

Cercheremo dunque di cavarcela come potremo anche noi, poveri servi di scena, che ci proponiamo di attingere per questa rubrica fiori e pappagalli, lettere d'amore e colpi di rivoltella, plichi suggellati e profumi definibili e indefinibili, da tutti i trovarobati del mondo. Si prega il pubblico di gradire, se non altro, la buona volontà; e anche di fare silenzio, perchè il campanello è sonato per la terza volta.

Mortier e il Ruzzante

Nell'ultimo numero di *Augustea* Leonello Fiumi, parlando della buona attività di Alfred Mortier in favore del nostro teatro in Francia, ci annuncia che il nostro eminente collega parigino ha pronta, e sta per pubblicare, la versione delle migliori commedie del « Ruzzante ». Ruzzante, Angelo Beolco, il famoso comico e commediografo nostro, che dopo essere stato l'idolo dei letterati e di tanto pubblico nel più bel Cinquecento, cadde in così generale oblio fra i nostri critici e storici: i quali fino a oggi si son quasi sempre rimandati, da un manuale all'altro, i più sciaibi e stereotipati giudizi sull'opere sue, per la buona ragione (fa intender discretamente il Mortier) che non le avevano lette.

Taluno alquanto mortificato domanda: — Ma il Mortier non esagera? — Francamente non lo sappiamo: ci par difficile che la nostra ignoranza, digrossata appena dalla lettura di sunti, frammenti, e giudizi altrui, possa avanzare con molto successo dei *se* e dei *ma* e delle ipotesi, di fronte alla *informata coscienza* del nostro eminente collega. Il quale non s'è contentato di regalare alla città di Padova (come si ricorderà) un busto del Ruzzante listamente inaugurato l'anno scorso, nè di pronunciare frasi laudative più o meno iperboliche: ma ha studiato e illustrato il suo e nostro oratore (ohimè, più suo che nostro) in un primo volume attentissimo e documentatissimo (A. MORTIER, *Ruzzante*, Paris, Peyronnet, 1925).

Avanti che questo volume apparisse, ci era stato detto e ripetuto quasi da tutti (e in verità ce n'eravamo accorti anche noi) che il vecchio dialetto padovano di coteste commedie è tutt'altro che invitante. E ci avevano anche assicurato che l'antico loro successo era probabilmente dovuto, più ancora che al Ruzzante autore, al Ruzzante attore, e al « tipo » ch'egli aveva incarnato al centro dell'opera sua: ricordiamoci dell'opera di Ferravilla, di Viviani, e, in certo senso anche più a proposito, dello *Sciosciammocca* di Scarpetta... Può essere. Ma una certezza, in qualunque senso, l'avremo soltanto in seguito all'auspicata tradizione. E la morale della favola sarà che, tanto per cambiare, del Ruzzante non s'avranno edizioni in lingua italiana, ma se ne avrà una in francese.

"Il teatro è spudorato,,

I *cuochi del convento* del *Tevere* intervengono in forze a sostenere il critico drammatico di quell'elegante giornale. Il quale avendo detto che il teatro è necessariamente un'arte « grossolana », pare non se la senta di accettare l'osservazione di un altro critico, che gli ha modestamente proposto di dire, piuttosto che « grossolana », « potente ».

Possiamo ammettere di buon grado che l'« arte è pudore », come scrive Silvio d'Amico: e i primi a scriverlo, se non ricordiamo male, siamo stati noi stessi, sulla vecchia e gloriosa « Idea Nazionale »; ma, intendiamoci bene, non l'arte drammatica, la quale vuole essere invece spudoratissima. A conti fatti, il teatro del silenzio e il teatro intimista sono teatri di spudore, e come. E, fra noi, è necessario ammettere che essi hanno fatto fallimento pieno e completo, almeno in Italia.

Lasciamo stare il teatro intimista, e il teatro del silenzio, e il loro « fallimento »; non mancheranno occasioni di riparlarne. Ma la frase « arte è pudore », riportata dal d'A. è di Andrea Gide; e chi la ricordò la prima volta non era un « cuoco al convento », ma qualcuno che parlava, nel maggio 1921, di Eleonora Duse tornata alle scene. Ci diranno che anche l'arte della Duse non era teatro? E allora condoglianze al teatro; e parliamo d'altro.

I servi di scena

Uccise dallo scoppio di una bomba di carta

PAGANI, 5. — Ieri, alle ore 16, tale Schiavo Andrea, fabbricante di esplosivi, mentre lavorava in aperta campagna, attorno a delle bombe-carta veniva, per un improvviso scoppio, gravemente ferito. Il disgraziato pochi minuti dopo cessava di vivere.

CRONACA DI ROMA

Il regolamento per la protezione della maternità

Pochi giorni ancora, e vedremo ufficialmente licenziato alla stampa quel regolamento alla legge Federzoni, sulla protezione della maternità e dell'infanzia, che deve tutelarne la esecuzione pratica.

Se — per un'ardita metafora — ci fosse permesso paragonare le leggi a più o meno generosi cavalli che con maggiore o minore fortuna coprono il percorso loro assegnato, i regolamenti ne rappresenterebbero logicamente le briglie, che talora tese fino a far sanguinare il morso, e talora rilasciate sui fianchi della bestia, possono, a seconda dei casi, temperarne o secondarne lo slancio.

Brave, oneste leggi fatte per estirpare un abuso, per rispondere ad un nuovo bisogno, furono così rese pessime dall'ostruzionismo di un regolamento balordo, mentre leggi mediocri troppo rapidamente abbozzate dal legislatore frettoloso furono salvate e completate da regolamenti che ne erano il complemento logico.

Quale sarà la sorte riservata alla *monumentale* legge Federzoni? Monumentale è la esatta parola! Non esiste, non fu pensata mai, non fu presentata mai alla approvazione di alcuna assemblea legislativa legge più provvidamente materna e più pericolosamente vasta.

La Patria — per opera dell'on. Federzoni — è diventata la madre reale di ogni suo cittadino, e lo porta quasi nel suo seno, e lo segue dal periodo del concepimento soccorrendone la madre, e ne sostiene i primi passi e l'accompagna nella prima e nella seconda infanzia, e gli affolla intorno le opere parascolastiche, e studia le sue attitudini, e lo istrada per la carriera a cui più è adatto, e non lo lascia se non a diciott'anni, sulle soglie della virilità, capace di pensare non solo a sè stesso ma alla procreazione di nuovi utili cittadini alla Patria, che così maternamente l'ha fino allora aiutato.

Senonchè... non vi è capolavoro immune da tara, nè a maggior ragione può andarsene esente una legge che appunto perchè completa, abbraccia così vasto insieme di istituzioni. Ed anzitutto quali sono le basi economiche di una così colossale opera?

I capitali

Non certo sufficienti, neppure a incominciare, gli otto milioni annui erogati dal Ministero dell'Interno all'art. 7, occorre fondare piuttosto ogni nostra speranza su quei fondi stanziati per l'assistenza dei fanciulli poveri al 2 (sempre dell'articolo 7) col Decreto 2841 del '23. O su quella percentuale utile dei Monti di Pietà in base al Decreto 1396 dello stesso '23, o ancora su quella percentuale utili di cui è cenno al 4, che può essere decretata dai più forti istituti di credito (Banco di Napoli, Banco di Sicilia, ecc.).

Senonchè — *est in cauda venenum* — se la legge Federzoni intende, più ancora che a creare istituzioni nuove, di valorizzare almeno in primo tempo, quelle già esistenti è proprio certo che i fondi di cui al 2, 3 e 4 dell'articolo 7 non fossero anche in passato devoluti ad opere in pro dell'infanzia? e allora se non si tratta qui di fondi stanziati *ex-novo* ma soltanto di fondi differentemente amministrati, non c'è forse pericolo che essi somiglino un poco a quelle comparse della gran processione dell'*Aida* che uscite dal palcoscenico a sinistra, ricompaiono nel palcoscenico da destra, riempiendo d'ammirazione l'animo dello spettatore di provincia?

Ma se difficilmente il regolamento-briglia potrebbe ovviare ad un tale inconveniente, perchè altro è saggiamente amministrare un capitale esistente, altro il batter moneta per completarlo, vi è un altro articolo della legge, alle cui deficienze non sarebbe soltanto possibile, ma facile, da parte del regolamento, portare rimedio. E vogliamo accennare all'articolo 2 in cui è particolareggiatamente elencata la serie delle istituzioni, degli enti e delle persone a cui si affida l'esecuzione della legge stessa.

A chi è affidata l'esecuzione della legge?

Ci sia lecito, a proposito dei più immediati esecutori della legge, ripeter ciò che dicevamo a proposito dei regolamenti; se non vi è legge cattiva che affidata a mani competenti, non possa, risultare per lo meno mediocre, non vi è d'altra parte legge ottima che mani impreparate non possano portare a risultati dannosi. E indugiamoci un pochino ad esaminare i designati dall'art. 2 a dare la prima spinta a questo immenso ingranaggio.

Consiglio di membri ventisette; di cui quattro deputati e senatori, nove impiegati ministeriali, cinque... magrissimi tecnici (un pediatra, un ostetrico, un... eugenico, un rappresentante dell'Opera nazionale deficienti, un... crocerossino), *sei direttori di istituti pubblici* (si spera non vi figurino i direttori di quei brefotrofi che arrivarono a dare come cifra ufficiale di mortalità infantile il novantatre per cento) *un rappresentante della Cassa Assicurazioni Sociali e due signore per gli enti da esse creati in pro infanzia.*

Ora ci sia lecito chiedere: è proprio sicuro che dalla Giunta Esecutiva, unica veramente efficiente, non verranno esclusi proprio quei magri cinque tecnici a cui è abbastanza difficile sia affidata la presidenza e la vice-presidenza della Commissione stessa?

La legge non designa in essa che due membri necessari, e sono il 50 % di quella rappresentanza impiegati che il Ministero dell'Interno stesso designa; tutti gli altri membri potranno essere scelti a caso e non è improbabile supporre che ne faranno parte gli uomini politici o le brave e volenterose ma incompetenti signore. Mentre con quasi assoluta certezza ne saranno esclusi i tecnici a cui farà compagnia quel solitario rappresentante della Cassa Assicurazioni Sociali, il quale così, di sfroso e senza importanza, rappresenta niente di meno che la *Cassa maternità*.

La Cassa di maternità

E giacchè il discorso ci ha portato a parlarne, accenniamone pure, che davvero non sarà superfluo! Che cos'è, che cosa ha fatto, che cosa fa oggi, che cosa si prepara a fare in avvenire la Cassa di Maternità? Che cosa rappresenta? *un esercito di seicentocinquantamila madri, tre milioni d'economie, un'organizzazione amministrativa e finanziaria di primo ordine.*

Là dove le altre opere portano un contingente di pochi soldati, essa apporta un esercito.

Là dove le altre opere dispongono delle centinaia o delle migliaia, essa apporta i milioni. Che cosa ha fatto in passato? Ha distribuito dei magri sussidi alle donne che partorivano (partendo da 20 ed arrivando appena alle 100 lire) senza inquietarsi se questi magri quattrinelli si spendevano bene o male; senza preoccuparsi se mancava l'assistenza sanitaria del caso. Ma il programma avvenire, già attuato in parte, è ben più organico di quello passato!

Ma il corso delle assistenti sanitarie alla Maternità, inaugurato lo scorso anno a Milano, alla presenza di rappresentanti del Governo, e frequentato poi da ben ottantatre volenterose, ma la istituzione delle Cattedre ambulanti di puericoltura sta ad attestare una ben altra sensibilità ai nuovi bisogni!

Ebbene, questa forza che si raccoglie per agire, questa istituzione che ha già in parte prevenuto la portata della legge Federzoni, ha nella commissione centrale *una voce* che può essere neutralizzata da quella della prima benefica signora che abbia distribuito dieci barattoli di latte condensato a dieci donne del popolo, ed è completamente esclusa dalle commissioni periferiche delle provincie dove forte dell'amministrazione dei trecento centri della Cassa Assicurazioni Sociali stessa, essa potrebbe facilitare alla legge il suo difficile compito.

Concludendo...

è un peccato che una legge mirabile porti in sè deficienze tali da poterne essere diminuita nella sua pratica efficienza. *La legge Federzoni è un monumento mirabile di cui debbono essere rafforzate le basi.* E' sperabile che in sede regolamentare si pensi a questo e che opportuni ritocchi permettano alla magnifica opera legislativa di svolgersi in tutta la sua portata, riplasmando le giovani generazioni italiane per tutti i nobili cimenti che attendono un popolo giovane nell'avvenire.

Dr. ELENA FAMBRI

La sistemazione di piazza del Parlamento

Il nuovo edificio progettato: prospetto verso piazza del Parlamento.

La urgente necessità di provvedere alla sistemazione del lato ovest di piazza del Parlamento, ha indotto l'Ufficio Municipale del Piano Regolatore a studiare un definitivo e decoroso progetto concreto, la cui esecuzione non solo debba giovare al maggior decoro della abbellita e migliorata sede della Camera dei Deputati, ma valga altresì ad eliminare lo sconcio di vecchie e indecenti casupole e di angusti ed incomodi accessi esistenti in una località così importante e così centrale della città.

Il progetto elaborato dall'Ufficio mentre si ispira ad imprescindibili esigenze estetiche ed architettoniche, tiene sopratutto conto dei progetti già precedentemente ideati per l'assetto delle adiacenze del nuovo palazzo del Parlamento, e principalmente di quello già esibito dall'Ufficio Tecnico della Camera dei Deputati e dell'altro, assai pregevole, dell'architetto Brasini.

Le particolari esigenze di una organica e razionale formazione della piazza e le gravi difficoltà che si oppongono all'apertura di un largo rettifilo dal Parlamento a Ponte Umberto, hanno portato alla necessità di abbandonare la sistemazione prevista nel vecchio piano regolatore e di eseguire invece la sistemazione che è contemplata nel nuovo piano. Infatti mentre il vecchio piano prevedeva la costruzione di una nuova via in prosecuzione della piazza con lo stesso allineamento della fronte del palazzo del Parlamento; si è constatata la necessità che dinnanzi alla sede della Rappresentanza Nazionale si aprisse una piazza, benchè non eccessivamente ampia, con la chiusura di tutti e quattro i lati di essa; occorreva inoltre porre una quinta al quadro di tale piazza, senza di che questa sarebbe venuta completamente a mancare.

Per tali ragioni e per le accennate difficoltà di esecuzione del suddetto rettifilo il nuovo piano regolatore e il progetto di sistemazione studiato dall'Ufficio prevedono la soppressione della strada contemplata nel vecchio piano, la demolizione delle attuali case sul lato ovest del palazzo del Parlamento e la ricostruzione di un grande edificio con un lieve arretramento sul Largo dell'Impresa per l'attuazione di un conveniente innesto tra la piazza del Parlamento e la via dei Prefetti.

Tale progetto implica pertanto una modificazione di quelli preesistenti studiati in base alla sistemazione del vecchio piano regolatore, in forza dei quali i giardini contornanti le costruzioni eseguite dall'Ufficio Tecnico della Camera dei Deputati per l'impianto dell'Officina di riscaldamento sarebbero venuti a trovarsi sulla via della Missione e sulla nuova via prevista dall'anzidetto piano, e in angolo fra tali strade sarebbe stata collocata la fontana del Bernini, detta il Belvedere, che una volta si trovava in uno dei cortili del palazzo di Montecitorio.

Con l'attuale progetto, invece, il nuovo edificio, dal confine dei giardini si protenderà sul Largo dell'Impresa, e sullo scantonamento di esso, fra tale Largo e la nuova piazza, dovrà essere collocata, o addossata all'edificio stesso la fontana del Bernini, che, posta per tal modo in un importante crocevia, si troverà in ben maggiore evidenza rispetto alla posizione assegnatale dai precedenti progetti.

Inoltre mediante l'attuazione del nuovo progetto non si provvede soltanto alla definitiva formazione della piazza del Parlamento e alla sistemazione degli accessi del lato ovest ma si ottiene il notevole vantaggio di coprire, una volta costruito il progettato edificio, le basse e non certo imponenti costruzioni dell'Officina per il riscaldamento dei palazzi della Camera dei Deputati e più ancora gli indecenti ambienti della parte posteriore delle vecchie case fronteggianti la via di Campo Marzio. Poichè è certo che demoliti i fabbricati attualmente esistenti ad ovest del palazzo del Parlamento e adibita l'area di risulta a sede stradale, dalla piazza e dal primo tratto della via in prolungamento di essa si scorgerebbe la parte posteriore delle case di via di Campo Marzio con le rispettive latrine, cucine, lavandini, stenditori, ecc., la cui bruttura e sconcezza assumerebbero maggiore risalto nelle immediate adiacenze del nuovo palazzo del Parlamento e in confronto dei grandiosi edifici già esistenti ad est e a nord di questo.

Con la costruzione del nuovo fabbricato si tiene conto delle necessità del commercio locale, e di facilitare gli sfratti delle famiglie e degli inquilini che attualmente occupano le case da demolire. Perchè dovendosi ricostruire un grande edificio sull'area proveniente dalla demolizione, potranno essere messi a disposizione degli attuali inquilini e negozianti nuovi vani da abitare e nuovi ambienti, specie quelli del lato ovest del costruendo palazzo, da destinare al collocamento di negozi e botteghe. E ciò senza dire che se per la Camera dei Deputati fossero necessari nuovi locali quelli potrebbero essere trovati nel palazzo anzidetto.

Altro concetto fondamentale a cui si informa il progetto studiato dall'Ufficio del Piano Regolatore, è come si è detto quello di assicurare agli edifici che circondano la piazza del Parlamento, intonate caratteristiche architettoniche.

Per tale ragione, riconosciuta la necessità dal punto di vista estetico, di abbandonare ogni soluzione che non renda possibile di occultare la parte posteriore delle casette di via Campo Marzio nè di chiudere, anche dal lato Ovest, la piazza del Parlamento, l'Ufficio ha pure studiato il tipo dei prospetti che il costruendo palazzo dovrà avere sul lato della piazza e su quello del Largo dell'Impresa.

Gli alzati architettonici progettati hanno aspetto decoroso e monumentale, e la parte centrale dell'edificio si eleverà a ridosso della fontana del Bernini le cui linee sono intonate con quelle dell'edificio stesso. In pari tempo la massa e le caratteristiche di questo rispondono a quelle del palazzo del Parlamento e degli altri palazzi già esistenti nelle immediate adiacenze.

Per tal modo, il nuovo edificio, venendo a completare il quadro della piazza del Parlamento gioverà a conservare alla piazza stessa il suo peculiare carattere, e la sistemazione definitiva di quella zona sarà del tutto consona a quel concetto urbanistico che è imposto dall'estetica cittadina e dalla speciale importanza dell'ambiente.

Villa Gabrielli è stata venduta alla Congregazione di Propaganda

Alla presenza del senatore Pietro Baccelli, per la provincia di Roma, e nella storica sala del palazzo di Propaganda, è stata celebrata la stipulazione del rogito di acquisto dell'ex-manicomio di S. Maria della Pietà, per la ingente somma di quaranta milioni di lire.

L'acquisto, che è stato compiuto a favore della Congregazione di Propaganda Fide e del Collegio Americano del Nord, si ricollega al famoso prestito americano alla S. Sede, ed è il risultato di lunghi sforzi dall'una parte e dall'altra, in mezzo ai quali il nostro Governo pare abbia messo in esercizio la sua buona volontà perchè l'accordo si raggiungesse, facendo sì che il prezzo, originariamente preteso in lire 80 milioni, divenisse in definitiva solo la metà, che è precisamente la somma che è stata pagata.

L'importanza speciale del fatto sta in questo: che la Congregazione di Propaganda, che in sostanza non è che uno degli organi della S. Sede, viene così ad entrare in possesso di una zona di terreno che può rappresentare una effettiva estensione del Vaticano.

Assistevano alla cerimonia mons. Marchetti, segretario generale di Propaganda, l'avv. Francesco Pacelli, per la Congregazione, e per il Collegio Americano del Nord mons. Breslin e l'avv. G. Del Frate, e gli esperti arch. Rossi e Busiri.

Sembra che sul terreno suddetto tanto Propaganda come il Collegio Americano intendano di costruire edifici degni della magnificenza dell'architettura papale circostante.

L'Ambasciatore del Belgio presso la S. Sede

E' giunto in Roma il nuovo Ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede, signor Ypersele de Strion, che ha rimpiazzato il Barone de Beyens.

Il nuovo Ambasciatore presenterà quanto prima le Lettere Credenziali al Pontefice, nella sala del Trono, col solenne cerimoniale d'uso.

Il Governatore s'insedia alla presidenza dell'Istituto "Luce"

Ieri mattina in Campidoglio, nel Salone delle Bandiere, ha avuto luogo l'insediamento del presidente dell'Istituto nazionale «Luce» per la propaganda e la cultura a mezzo della cinematografia.

Come è stato già annunciato il presidente dell'Istituto stesso è il Governatore di Roma, senatore Filippo Cremonesi, a tale alta carica designato dalla fiducia del Capo del Governo.

Il senatore Cremonesi ha rivolto un caldo saluto al Primo Ministro, geniale creatore dell'Istituto che è il primo de' genere che sorge al mondo. Dopo, il senatore Cremonesi ha tracciato brevemente le linee programmatiche dell'Istituto che, in ogni campo di cultura propaganda nazionale, igienica, sociale, agraria, ecc., svolgerà la grandiosa sua opera feconda di bene, con il concorso illuminato dei singoli Ministeri per i quali la «Luce» rappresenta l'organo tecnico.

Hanno parlato in seguito l'on. Rossoni, il comm. Giani, il comm. Bargoni, il generale Nasalli Rocca accennando alle diverse branche del vasto programma che dovrà essere attuato per rispondere alla volontà del Capo del Governo.

Casa di Dante

Domenica prossima, 7, alle ore 11, il senatore Nino Tamassia, insigne storico e vanto dell'Università di Padova, illustrerà il Canto XIX dell'Inferno, in cui il Poeta parla dei simoniaci.

Prende la via di Milano e va a Regina Coeli

Aveva alcuni conti da sbrigare colla patria giustizia. Due giudici istruttori, in epoca diversa, si erano occupati dei fatti suoi ed avevano lanciati due mandati di cattura contro di lui... E lui, invece, si metteva in viaggio, in un buon vagone di 1. classe, per recarsi nella Metropoli lombarda...

Sarebbe partito iersera e chi sa di quali sue prodezze avrebbe illustrato le cronache truffaldine della Capitale morale, se non fosse intervenuto in tempo, munito di un paio di catenelle, il Commissario aggiunto della Questura Centrale dott. Lener. Questi, ficcato il naso indiscreto per entro all'anzidetto vagone di 1. classe, ne trasse fuori il pescecane in procinto di viaggiare, nella persona di Mario Paulucci fu Vincenzo, di anni 33, da Moreona, noto e conosciuto pregiudicato, titolare di alcuni documenti, dei quali gli anzidetti giudici istruttori erano autori e redattori.

L'illustre Paulucci Mario parve invaso da profonda meraviglia... — doveva trattarsi di un equivoco grossolano... — Ma il dottor Lener sapeva quello che faceva; conosceva il documentario degl'istruttori e tagliò corto:

— Vi conosco, amicone... scendete e venite con me e poche chiacchiere.

Il Paulucci fece buon viso a cattivo giuoco, anche per evitare che una folla si agglomerasse attorno al vagone, per curiosare indiscretamente sugli affari suoi. Raccolto il suo bagaglio, discese e seguì il Lener, che aveva con sè la scorta di alcuni agenti.

Alla Questura Centrale, previa la rituale identificazione personale, il dott. Lener sottopose alla sua attenzione: 1. un mandato di cattura, spiccato nel giorno 9 marzo 1925, dal giudice istruttore comm. Del Pannunzio, per millantato credito e per la non trascurabile truffa di circa trecentomila lire, commessa dal Paulucci ai danni di Gerardo Libutto; 2. un altro mandato di cattura, emesso nel 24 novembre 1924, dal giudice istruttore comm. Occhiuto, contro il ridetto Paulucci per millantato credito, in seguito a sentenza 2 luglio 1925 della XI Sezione del Tribunale di Roma che lo condannò a un anno e tre mesi di reclusione.

La documentazione era evidente e schiacciante, così che il Paulucci — il quale è pure un uomo di pronte risorse — non trovò nulla da opporre.

— Invece, dunque, di andare a Milano — concluse il dott. Lener — farete un viaggetto assai più breve per Regina Coeli. A Milano, se lo crederete, andrete poi... dopo espiate le pene cui siete stato condannato.

Così l'ottimo Paulucci ora vanterà il suo credito, alquanto avariato, fra gli ospiti di Regina Coeli. Ove — si può scommetterci — saprà trovare sempre qualche orecchio disposto a prestargli fede.

Il rasoio del padrigno

La giovane Della Jommi, fu Pasquale, abitante in via degli Equi, 60, nel pomeriggio di ieri litigò col suo padrigno Gaetano Jommi. Il diverbio fu occasionato, a quanto pare, da motivi di poco conto. Ma non per questo fu meno velenoso, finò a divenire seriamente cruento.

Perchè il Gaetano Jommi, imbestialito, diede mano all'ormai immancabile rasoio e ferì la figlioccia con un vasto taglio alla regione laterale sinistra del collo e con altra lunga ferita alla spalla destra, al braccio sinistro, al pollice destro, al secondo, terzo e quarto dito e alla palma della mano sinistra... un vero «scenufreggio».

La povera Delia ne uscirà dopo venti giorni di degenza all'Ospedale, riportandone in perpetuo ricordo uno sfregio permanente.

Un padrone di casa muore in seguito a colpo apopletico

Questa mattina un signore di mezza età si avvicinava al giornalaio che si trova all'angolo di via Napoli con via Nazionale, acquistava un giornale e, spiegatolo, ripigliava il suo cammino. Ad un tratto ha vacillato sulle gambe ed è piombato al suolo privo di sensi.

Condotto in una prossima farmacia egli ha dichiarato di essere tal comm. Orazio Rampini, proprietario dello stabile, ad uso di abitazioni, sito al n. 40 di via Panisperna e che è stato colto da apoplessia fulminante nel vedere la vignetta che l'odierno *Travaso delle Idee*, pubblica a proposito del discorso tenuto a Venezia da S. E. Volpi. Ciò detto è spirato, senza pronunziare altri motti, fra la generale indifferenza.

Il crollo di un soffitto

Alle 13 di oggi i vigili del fuoco sono stati chiamati in via della Scarpetta 28, perchè un tetto d'una camera a canna era improvvisamente crollato. Il danno causato dal forte vento della giornata, infatti era avvenuto nell'appartamento di certo Pietro Tendati.

E' doveroso riconoscere che mercè il pronto intervento dei bravi vigili agli ordini dell'instancabile ing. comm. Testa e del vice-brigadiere Carusi, l'abitazione è stata messa in salvo.

Non si hanno a deplorare danni alle persone, ma solamente materiale è stato il danno e per un valore di tremila lire.

La disperazione di Zelinda

Alle 13 di oggi Zelinda Faccini, di 18 anni, abitante in via Labicana 32, ha tentato suicidarsi ingerendo una miscela di acido muriatico e di tintura di jodio.

Trasportata all'Ospedale della Consolazione la ragazza è stata trattenuta in osservazione.

Il folle tentativo è dovuto al fatto che la Zelinda, fidanzata ad un tale Romolo Cortesi, si è veduta contrariata in questa sua relazione dai genitori.

MONDO ROMANO

La contessa Isabella Salazar

Mezza quaresima al Grand Hôtel de Russie

Continuando le signorili tradizioni di una ospitalità famigliare, il Grand Hotel de Russie offrirà per mezza Quaresima e precisamente la sera di sabato 13 corrente un *Diner Dansant* al quale i Clienti dell'Albergo ed i loro amici sono cordialmente invitati.

Sarà una festa nella quale ognuno si sentirà assolutamente come a casa propria in un cosmopolitismo della più alta distinzione.

Gli *habitués* dell'Hotel de Russie, che desiderano partecipare a questo *Diner Dansant* sono pregati di voler fissare per tempo le tavole per la cena: giacchè il numero dei posti disponibili è limitatissimo.

Gran ballo di "Lidel" per "mi-carême"

Per la vicina mezza Quaresima la Redazione romana di «Lidel» organizza l'annuale gran ballo che costituisce il più elegante avvenimento della stagione. Esso avrà luogo nel «jardin d'hiver» dell'Hotel Plaza il 13 corr. alle ore 22. Nel prezzo del biglietto già in vendita al «bureau» dell'Hotel è compreso uno squisito «souper», ogni tassa, oltre che i fiori e i premi di un ricchissimo «cotillon» parigino preparato espressamente per la circostanza. Le prenotazioni già avvenute da parte di eminenti personalità del mondo diplomatico, politico ed artistico sono già tante che la serata si annunzia magnifica sotto ogni aspetto.

Five o' clock

Continuano sempre più animati i thè pomeridiani nella grandiosa Hall del Grand Hotel de Russie, oramai insufficiente alla folla di ballerini del nostro mondo elegante.

Un concerto

Ieri si è svolto un concerto a totale beneficio delle opere del Gruppo «Rino Moretti».

Il punto centrale del concerto si svolse attorno alla illustre artista nobildonna Armanda degli Abbati che suscitò il più grande entusiasmo per lo sfoggio dei suoi invidiabili mezzi e per l'arte sua veramente inarrivabile.

Alle signore furono offerti bellissimi fiori e tutti gli artisti furono festeggiatissimi e dovettero concedere molti bis.

Fra il numeroso ed elegante uditorio notammo: conte Garulli, conte Campodonico baronessa Toran de Castro, conte degli Abbati e famiglia, sig. Bongiovannini, sig. De Asti, comm. de Negri, cav. uff. avv. Andreetta, comm. Tomassuolo e famiglia, comm. Rosa, cav. Genovesi, contessa Albertazzi, ecc. ecc.

La Rivista "Cose"

Una smagliante visione delle sale da ballo dei grandi appartamenti romani offrono le pagini di *Cose* che Crespi ha ricoperto di un artistico disegno carnevalesco.

Le consuetudini ci parlano dell'intimità elegante di queste riunioni romane, di tutte le usanze che vi si praticano, dei dettagli delle danze, delle foggie di vestire, della tavola, e del servitorame.

Una cronaca sulle Caccie e sui Teatri, articoli su Pitigrilli, recensioni sui teatri, visite a studi di artisti, completano l'elegante fascicolo che dirige l'egregio collega Giuseppe Chiassi.

Una conferenza dell'ing. Settimj

Domani sera all'Associazione ingegneri l'architetto ing. Settimj terrà una conferenza sul Piano Regolatore di Roma.

Gli studenti di scienze commerciali al Capo del Governo

Il Capo del Governo S. E. Mussolini ha ricevuto una Commissione degli studenti dell'Istituto Superiore di scienze commerciali di Roma accompagnata dal rettore prof. Navarrini e dall'on. Acerbo, insegnante dell'Istituto stesso.

La Commissione ha offerto al Capo del Governo un'artistica pergamena simboleggiante l'incremento di tutte le attività economiche italiane dovute all'impulso del Governo Nazionale e gli ha presentata la tessera di socio *ad honorem* dell'Associazione Nazionale studenti commercialisti italiani. S. E. il Capo del Governo, gradendo l'omaggio, ha invitato i giovani a proseguire la loro preparazione professionale con la più grande serietà e disciplina ed ha donato una sua grande fotografia da porsi nell'aula dell'Istituto Superiore di Commercio di Roma.

NEI SINDACATI FASCISTI

Il Sindacato Fascista Poligrafici, la Direzione dello Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato ed il personale tutto, partecipano con vivo dolore la morte dell'impressore-tipografo Galliano Gallinelli, di anni 29 avvenuta dopo breve e penosa malattia. Il trasporto funebre avrà luogo oggi nel pomeriggio e parteciperà ad esso una larga rappresentanza degli organizzati.

Sindacato Fascista Camionisti. — Si comunica che all'infuori del Sindacato Padronciai Camionisti da tempo costituito con oltre 200 soci regolarmente tesserati i quali sono già, con precedente comunicato inviato alla stampa e con apposito manifesto convocati in assemblea per la sera di sabato 6 corr. alle ore 21, non esistono pertanto altre organizzazioni del genere. Si rinnova l'invito agli aderenti al Sindacato d'intervenire alla riunione alla quale assisterà il Barone Baratelli, Vice Segretario della Corporazione Nazionale dei Trasporti.

Nel Sindacato Tramvieri. — Ieri 4 marzo, nei locali della Casa Fascista del Tramviere, si è svolta una modesta quanto significativa cerimonia in onore del Segretario del Sindacato Fascista Tramvieri del Governatorato di Roma, sig. De Cicero Umberto, del quale ricorreva l'onomastico. Gli vennero offerti moltissimi fiori a nome degli associati, dei filodrammatici ed infiniti altri amici.

Ad un breve discorso di circostanza dell'applicato Modesti Raimondo, a nome di tutti gli associati, egli, evidentemente commosso di tanto bella e spontanea manifestazione, ha risposto ed inneggiato al Re, al Duce, ed ai più alti destini della nostra Patria.

La banda dei tramvieri, sapientemente diretta dal bravo maestro cav. Macchini, ha rallegrato la bella cerimonia.

— Domenica 7 marzo, alle ore 17,30 precise, la Filodrammatica del nostro Sindacato diretta da A. Francucci e L. Macchelli rappresenterà «I disonesti» commedia in 3 atti di G. Rovetta; farà seguito «Ugolino» brillante farsa dialettale in 3 atti di L. Macchelli.

Una cerimonia al Banco di Sicilia

Una manifestazione semplice, spontanea e molto affettuosa si svolse ieri nella Direzione di questa Sede del Banco di Sicilia — funzionari ed impiegati, affratellati in un unico sentimento, hanno voluto offrire al loro Direttore — comm. ragioniere Attilio Rizzacasa — le insegne Cavalleresche della Commenda della Corona d'Italia, di cui nella mattinata ne era stato insignito di *motu proprio*.

Con un discorso sobrio, ma denso di pensieri elevati e lusinghieri, il Vice Direttore comm. Alberto Bucca, presentò, a nome di tutto il personale, le insegne cavalleresche; mentre il festeggiato, assai commosso, nel rivolgere i ringraziamenti più vivi, ebbe parole di elogio verso tutti gli offerenti tessendone l'opera diuturna per l'incremento della Sede e spronando la loro volontà per una cooperazione ancora più fattiva per far assurgere il massimo Istituto Siciliano a più alti destini.

Un'alzata di calici spumanti chiuse la breve e sincera attestazione di devozione e stima.

L'utilizzazione del carbone bianco in Italia e il capitale americano

L'utilizzazione del carbone bianco in Italia e il capitale americano», con speciale riguardo al recentissimo prestito americano alle industrie elettriche italiane, forma argomento d'un interessantissimo articolo editoriale del numero odierno di *Echi e Commenti*. Alla vigilia della discussione in Senato dei progetti militari l'amm. sen. Sechi pubblica un articolo: *Lo statuto militare dell'Italia* che assume notevole importanza per l'autorità dello scrittore e l'interesse del soggetto trattato. Oltre l'articolo del sen. Loria, sono nello stesso numero della rivista scritti dell'on. Fani, on. Di Cesarò, Dell'Arno De Rossi, Gullino, prof. Allevi, Anagnine, Goglia, Pasini, on. Zibordi, Montemurri, Barzetti. Di grande interesse come sempre la rubrica economico-finanziaria dove scrivono il sen. Peano, il prof. Kurett, Cavalieri, Medugno, Mainero, prof. Virgilii e l'on. Busi che parla della Cassa Nazionale Infortuni. Arturo di Castelnuovo detta le sue note decadali sui mercati finanziari ed esteri. Ricche e varie le altre rubriche e la stampa estera, preceduta dal commento: *Alla vigilia di Ginevra*.

Un lutto di Rosario Iavicoli

Il chiarissimo collega comm. Rosario Iavicoli, che attualmente fa parte dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, ha avuto la gravissima sciagura della perdita del suo amatissimo padre, spentosi ieri a Torino di Sangro.

Il compianto padre del collega nostro fu cittadino esemplare spirito innamorato di ogni opera di giustizia e di bontà. Egli lascia largo solco di rimpianto in quanti conoscendolo, lo amarono e, nei figli un vuoto incolmabile.

A Rosario Iavicoli e alla sua famiglia, in quest'ora di strazio le nostre affettuose sentite condoglianze.

Le migliorate condizioni di salute di D. Giovanni Minozzi

Apprendiamo con viva soddisfazione che don Minozzi, le cui condizioni di salute hanno fatto trepidare gli animi per parecchi giorni, ha superato la crisi e si avvia verso la convalescenza.

Egli è degente al Policlinico, presso la Clinica patologica, diretta dall'illustre prof. Zeri, il quale, insieme con il prof. Antonino Rapisardi, medico curante del Minozzi, e del dott. Canepa, hanno prodigato in questi giorni all'infermo, con vero amore ed intelligenza, tutte le cure che il caso gravissimo richiedeva.

Questa notizia riporta il sorriso e la gioia a migliaia e migliaia di poveri orfanelli, raccolti nei vari Istituti del Mezzogiorno d'Italia, fondati e diretti da don Minozzi e P. Semeria.

E tutti gli amici ed estimatori del Minozzi, numerosissimi, si rallegrano che il degnissimo sacerdote venga restituito al bene di questi poveri bambini, figli dei nostri fratelli morti in guerra.

Noi ci uniamo a questa gioia e porgiamo all'illustre infermo fervidi auguri affinchè Egli superi presto anche il periodo di convalescenza e possa seguitare ancora per molti e molti anni gli slanci nobilissimi del suo cuore generoso e della sua bella intelligenza per il bene degli orfani.

Gli iscritti al Fascio Romano di Combattimento

C

Cacchioni Enrico, direttore tecnico STA, Viale Manzoni 67 — *Cace Manlio*, medico chirurgo, Largo Impresa 123 — *Cacciagli Valentino*, commerciante, Via Germanico 66 — *Cacich Michele*, tipografo, Via Marcniti 32 — *Cacopardo Saverio*, v. segretario Min. Finanze. Comando Gen. R. G. Finanza — *Cafiero Domenico*, impiegato Poste, Via Famagosta 8 — *Cagiati Filippo*, agricoltore, Via Fontanella Borghese 60 — *Cagiati Giulio*, industriale, Via Colonna 41 — *Calabresi Carlo*, pensionato, Via Foro Traiano 66 — *Calamani Giulio*, direttore Gen. Min. Economia Naz., Via Rubicone 34 — *Caldera Romolo*, segr. on.le Lanfranconi, Via Fontanella Borghese 63 — *Calderai Ugo*, ingegnere, Corso d'Italia 43 — *Calcca Beniamino*, segretario Min. Finanze, Via Gracchi 273 — *Calì Biondo Salvatore*, insegnante, Via Giovanni Lanza 91 — *Calini Paolo Andrea*, professore, insegnante, Via Giovanni Baglivi 5 — *Calò Vittorio*, ferroviere, Stazione Roma Trastevere Nuova — *Calvi Vincenzo*, brigadiere P. S., Via Monserrato 24 — *Camilli Camillo*, insegnante, Piazza S. M. Maggiore 12 — *Camilli Cesare*, possidente, Via Salaria 250 — *Camilletti Alfredo*, impiegato Finanza, Via Capo d'Istria 22 — *Campana Fioravante*, vigile del fuoco, Via Genova 3 — *Campanile Guido*, funzionario Min. Comunicazioni, Via del Gallinaccio 8 — *Campelli Dionisio*, impiegato, Via Federico Confalonieri 2 — *Campeti Alessandro*, agricoltore, via Modena 50 — *Camposampiero conte Abelardo*, impiegato Banca d'Italia, Principe Amedeo 121 — *Cancellieri Luigi*, lattaio, Via del Gelsomino 4 — *Candeloro Luigi*, ragioniere Ministero Interno, Viale Liegi 4 — *Candioli Sirio*, ragioniere, Viale Vaticano 54 — *Canepa Pugliese Mario*, avvocato, Via Napoli 80 — *Canessa Galileo*, possidente, Via Montevideo 2 — *Canestrara Domenico*, automobilista, P.zza Firenze 27 — *Caneva Aristide*, ingegnere civile, Via degli Scipioni 271 — *Caniggia Carlo*, impiegato Min. LL. PP., Via Basento 53 — *Caniggia Luigi*, commerciante, Via Sebastiano Veniero 38 — *Cannata Liborio*, impiegato telegrafico, Via della Palombella 38 — *Canneta Antonio*, custode, Via S. Nicola da Tolentino 21 — *Cannilla Francesco*, Commissario di P. S., Via Marianna Dionigi — *Canobbio Paolo*, ispettore Gen. Carceri, Via Lungara 30 — *Canonica Pietro*, scultore, Accademia Belle Arti, Via Ripetta — *Cantarelli Augusto*, capo uff. Dir. Telegrafi, Via Cola di Rienzo 271 — *Cantuti Castelvetri Francesco*, giornalista, Piazza della Libertà 13 — *Capaccio Luigi*, ten. colonnello artiglieria P.A.S., Via Po 41 — *Capecci Francesco*, avvocato, Via Cavour 211 — *Caperdone Alberto*, scritturale Stato, Via Sicilia 48 — *Capo Vincenzo*, studente, Via Mogadiscio 11 — *Campbianchi Giulio*, vigile urbano, Via Alfredo Cappellini 29 — *Caporossi Fernando*, impiegato Uff. Censimento, Vicolo Savelli 30 — *Capocelli Carlo*, maggiore RR. CC., Via Fabio Massimo 72 — *Capon Augusto*, contrammiraglio riserva navale, Via Guglielmo Saliceto 4 — *Caporaso Alberto*, Ufficiale R. Esercito, Via Nicola Ricciotti 9 — *Caporilli Romolo*, Usciere 1. Conciliazione, Via S. Maura 16 — *Capuccini Odoacre*, impiegato Stato, Via Antonio Mordini 14 — *Cappuccio Enrico*, segr. Min. Finanze, Via Salaria 128 — *Caprilli Enrico*, ingegnere FF. SS., Via Milano 28 — *Capriolo Ferdinando*, Presidente Corte Cassazione Onorario, Via Tacito 50 — *Capuano Guido*, ingegnere, Via Emanuele Filiberto 101 — *Caputi Roberto*, Consigliere Corte dei Conti, Via Sommacampagna 9 — *Caracciolo D'Aquara Duca Vincenzo*, avv. procuratore, Piazza Borghese 3 — *Carafa D'Andria Carlo*, Lungotevere Castello 3 — *Carassai Guido*, usciere Min. LL. PP., Passeggiata di Ripetta 11 — *Carboni Giuseppe*, ispettore Min. LL. PP., Via Po 152 — *Carcassi Arduino*, contabile, Via Lombardia 31 — *Carchella Benedetto*, chauffeur, Via Merulana 91 — *Cardi Arcole Attilio*, Addetto alla R. Legazione d'Egitto, Via SS. Quattro 42 — *Cardillo Vincenzo*, pensionato FF. SS., Via Varese 31 — *Cardini Alberto*, possidente, Via di P. Pinciana 6 — *Carella Eliseo*, rag. Intendenza di Finanza, Via Conte Rosso 24 — *Caretta Edoardo*, avvocato e giornalista, Via Francesco Crispi 17 — *Carlesimo Roberto*, ragioniere, Via G. Donizetti — *Carletti Alberto*, studente, Ministero Guerra — *Carlini Edoardo*, impiegato Stato, Via del Commercio 12 — *Carlini Ferdinando*, pittore decoratore, Via del Commercio 12 — *Carlini Giuseppe*, meccanico, Via del Commercio 12 — *Carlotti Enrico*, pensionato Col. R. E. a riposo, Via Montedoro 89 — *Carminati Giulio*, ten. colonn. P.A.S., Viale Liegi 1 — *Carnesi Giuseppe*, stud. universitario, V. S. Pancrazio 10 — *Carnevale Domenico*, ispettore prov. PP. TT., Via Francesco dall'Ongaro 3 — *Caroccì Ugo*, capo ufficio Istituto Naz. Assic., Via Plinio 7 — *Caroselli Leonello*, negoziante, Via Federico Cesi 23 — *Carosi Leone*, trattore, Via del Boschetto 28 — *Carpano Gaetano*, impiegato FF. SS., Viale Giulio Cesare 237 — *Carpegiani Giuseppe*, ragioniere, Corso d'Italia 43 — *Carpenti Guido*, ingegnere, Via Flaminia 85 — *Carpi Enrico*, commerciante, Piazza di Spagna 9 — *Carpiceci Giov. Battista*, impiegato, Via Monte del Gallo 2 — *Carrani Ettore*, interprete, Via Aurelina 78 — *Carrega marchese Andrea*, agricoltore, Via Cesare Beccaria 37 — *Carrieri Tommaso*, commerciante, Largo Goldoni 4 — *Carsetti Riziero*, materassaio, Via Germanico 66 — *Carughi Plinio*, commerciante, Via Alessandria 11 — *Caruana Sebastiano*, ragioniere Min. Finanze, Via Properzio 30 — *Caruso Vincenzo*, amministratore Tonnare Florio, Via del Traforo 148 — *Casali Alberto*, impiegato Min. Finanze, Via Tagliamento 76 — *Casalini Luigi*, negoziante, Via dell'Umiltà 79 — *Casati Ambrogio*, impiegato d'albergo, Albergo di Russia — *Cascella Vincenzo*, impiegato Stato, Via Chiana 35 — *Casertano Antonio*, presidente Camera Deputati, Camera Deputati — *Cassisa Salvatore*, segretario giudiziario, Via Ripetta 30 — *Castaldi Angelo*, Uff. Coloniale Min. Colonie, Via Gaeta 49 — *Castelfranco Guido*, capo ufficio Banca d'Italia, Via Antonio Rosmini 28 — *Castellani Olindo*, impiegato Stato, Via Alessandro Scarlatti 2 — *Castelli Antonio*, segret. Ministero P. I., Via Raffaele Cadorna 23 — *Castelli Arturo*, ragioniere, Via Gracchi 123 — *Castelli Enrico*, studente universitario, Via dei Gracchi 38 — *Castelli Luigi*, industriale, Via Nazionale 87 — *Castellino Nicolò*, ass. Clinica Medica, Via Casilina 78 — *Castello Girolamo*, impiegato bancario, Piazza Barberini 52 — *Castiglioni Umani Onorato*, avvocato, Lungotevere Mellini 7 — *Castracane Nicola*, avvocato, Via del Tritone 210 — *Cataldi Salvatore*, impres. teatrale, Via Po 69-A — *Cataldo Enrico*, impiegato Min. Finanze, Via XX Settembre 35 — *Catanzaro Arturo*, cancelliere, Via Barletta 23 — *Cattaneo Cesare*, tipografo, Via Giustiniani 5 — *Cattaneo Donato*, medico chirurgo, Via Alessandria 190 — *Cattani Eligio*, impiegato privato, Via della Purificazione 22 — *Cavalluro Paolo*, medico chirurgo, Viale Regina Margherita 181 — *Cavallero Emilio*, impiegato FF. SS., Via Calatafimi 10 — *Cavalletti marchese Francesco Saverio*, possidente, Via Muzio Clementi 54 — *Cavalletti marchese Luigi*, industriale, Via Boncompagni 6 — *Cavalletti Luigi*, impresario teatrale, Via Vittorio Veneto 8 — *Cavallini Gino*, studente universitario, Corso d'Italia 97 — *Cavallini Giulio*, impiegato, Borgo Pio 191 — *Ceccacci Luigi*, commesso privato, Via Sistina 83 — *Ceccarelli Adolfo*, falegname, Borgo Pio 177 — *Ceccarelli Giuseppe*, procuratore Società Ilva, Vicolo Corsini 6 — *Ceccherini Francesco*, insegnante, Via Ulpiano 11 — *Cecilio Saul*, tramviere, Via Enrico Toti 9 — *Cecilia Umberto*, ispettore tramviario, Via del Pellegrino 130 — *Cecconi Carlo*, funzionario Assic. Naz., Via Gioacchino Belli 36 — *Cefalo Giuseppe*, Via Gelsomino 69 — *Celesia di Vegliasco Alessandro*, diplomatico a riposo, Piazza Cavour 19 — *Cella Vincenzo*, capo commesso postale, Piazza Dante Min. Poste — *Celletti Giovanni*, barbiere, Via Giordano Bruno 47 — *Celletti Valentino*, insegnante, Via Piave 41 — *Censi Vittorio*, costruttore edile, Via Aonio Paleario 18 — *Centoni Pietro*, albergatore, Via Tor de Conti 8 — *Centurini Dario*, industriale, Piazza Indipendenza 7 — *Centurione Scotto marchese Carlo*, ing. elettricista, Via Uffici del Vicario 49 — *Cerato Michele*, ragioniere, Via Nazionale 214 — *Cerchiari Luigi*, pubblicista, Via Monti Sibillini 7 — *Ceresa Alessandro*, funzionario Stato, Via Giov. Batt. Benedetti 9 — *Ceresa Ferdinando*, ragioniere Unione Militare, Borgo Angelico 90 — *Cerqua Umberto*, chauffeur, Vicolo delle Grotte 20 — *Cerreti Amerigo*, impiegato Ferrovie Secondarie, Via Celimontana 53 — *Cerreti Pietro*, avvocato, Via Castelfidardo 106 — *Cerrino Umberto*, rappresentante, Via Frangipane 28-a — *Cesari Aimone*, impiegato Cassa Naz. Infortuni, Via Paolo Emilio 57 — *Cestra Fedele*, aiuto infermiere, Via Angelo Belloni (casetta 6) — *Checcoli Carlo*, negoziante, Foro Traiano 88 — *Chiappa Cesare*, possidente, Via Famagosta 8 — *Chiapperini Giovanni*, poeta, Viale Principe di Piemonte 198 — *Chiapusi Teocle*, impiegato privato, Corso Umberto I 36 — *Chiatti Egidio*, lattaio, Vicolo delle Grotte 13 — *Chiavaro Angelo*, direttore Istituto Odontoiatrico, Via Veneto 51 — *Chinni Bernardo*, avvocato, Via Attilio Regolo 25 — *Chirieleison Remo*, ragioniere, Via Appennini 38 — *Chiricozzi Dante Elio*, ministro di negozio, Via del Pellegrino 78 — *Chistolini Ettore*, operaio Stato, Via Leopardi 38 — *Chiurazzi Guido*, funzionario Ministero Poste, Via Goito 46 — *Ciaccio Andrea*, pensionato, Via S. Quintino 13 — *Ciaccio Ferdinando*, pensionato, Via Palestro 11 — *Ciani Arturo*, industriale, Via Bergamo 7 — *Ciano Alessandro*, S. Ammiraglio S. A., Via Vittoria Colonna 27 — *Ciano Gino*, capo servizio Ministero Marina, Via Salaria 119-A — *Ciardi Mario*, tipografo, Via S. Francesco a Ripa 139 — *Ciarrocchi Alessandro*, appaltatore edilizio, Via Monza 24 — *Ciarloso Gastone*, impiegato Statale, Via Modena 18 — *Ciauri Umberto*, dottore Scuole com., Piazza Margana 29 — *Cibelli Giuseppe*, impiegato privato, Via Luigi Boccherini 1 — *Cicaterri Reno*, medico chirurgo, Via Venti Settembre 28 — *Ciccarelli Socrate*, insegnante, Via della Croce Bianca 42 — *Ciccimarra Raffaele*, segretario Min. Finanze, Via Felice Cavallotti — *Cicerchia Candido*, geometra ufficio tecnico Roma, Via Pallavicini 11 — *Cigala Emanuele*, medico chirurgo, Piazza Pia 90 — *Cilenti Gaetano*, cancelliere Tribunale, Via Giulia 110 — *Cilloco Ernesto*, colonnello RR. CC. P. A. S., Via Nicotera 29 — *Cinotti Fesio*, piazzista, Via degli Ausoni 42 — *Ciocci Lorenzo*, possidente, Via Condotti 5 — *Cioglia Carlo*, ragioniere, Piazza Bernini 8 — *Cioli Gildo*, giornalista, Via del Tritone 152 — *Ciolli Cincinnato*, infermiere, Via del Cedro 3 — *Cioni Alfredo*, ingegnere, Via E. Cialdini 14 — *Ciarciolini Luigi*, ragioniere, Via del Commercio 13 — *Cipriani Silvio*, vigile del fuoco, Via Genova 3 — *Cirella Adelchi*, ingegnere, Corso d'Italia 19 — *Cirillo Casimiro*, agricoltore, Via Savoia 80 — *Cirillo Marcello*, studente universitario, Via Savoia 80 — *Cirillo Nicola*, funzionario Debito Pubblico, Via Alessandria 74 — *Citarella Oreste*, negoziante, Via Angelo Emo 15-A — *Clarren Oscar*, macchinista marina mercantile, Via Milazzo 51 — *Clementi Giulio*, avvocato, Via Terme Diocleziano 90 — *Cocchi Luigi*, agrimensore, Via Tor de' Specchi 29 — *Cocchi Nicola*, contabile, Via Conte Rosso 5 — *Cochi Ugo*, impiegato Stato, Piazza Mazzini 8 — *Codignola Ernesto*, professore Pedagogia, Via Boncompagni 79 — *Coen Alberto*, rappresentante, Via Machiavelli 7-A — *Coen Carlo Leone*, industriale, Via Avignonesi 32 — *Coen Napoleone*, commerciante, Via Mascherino 72 — *Colacino Ippolito*, studente, Via Lugarelli 22 — *Colacino Vincenzo*, 1. cancelliere Pretura Urbana, Via Lugarelli 23 — *Colalè Giuseppe*, impiegato Stato, Via Famagosta 8 — *Colaneri Francesco*, studente, Via S. Croce 46 — *Colangeli Filippo*, meccanico, Piazza Trasimeno 2 — *Colangelo Ugo*, vigile del fuoco, Via Genova 3 — *Colanzi Ettore Corradino*, industriale, Via Ottaviano 57 — *Colarulli Pietro*, impiegato PP. TT., Via Cavour 341 — *Colasanti Arduino*, direttore generale Belle Arti, Via Monte Tarpeo 28 — *Coleschi Lorenzo*, medico chirurgo, Via Balbo 41 — *Coleti Salvatore*, impiegato Istituto Nazionale Assicurazioni, Via Stamperia 8 — *Coletti Fernando*, ragioniere, Via Cola di Rienzo 212 — *Coletti Giuseppe*, ragioniere, Via Cola di Rienzo 212 — *Collenz Libero*, impiegato Credito Italiano, Via dei Pontefici 46 — *Collenz Nillo*, direttore d'albergo, Via S. Agata 15 — *Colombari Emilio*, farmacista, Via Alessandria 129 — *Colombi Giovanni*, impiegato Min. Tesoro, Via Principe Umberto 105 — *Colombo Riccardo*, ingegnere, Via Boccaccio 8 — *Coltellacci Costantino*, ingegnere, Via Sicilia 42 — *Coltellacci Francesco*, studente, Via Sicilia 42 — *Coltellacci Gioacchino*, magazziniere Ministero Comunicazioni, Via Largo dell'Impresa 123 — *Coltellacci Pompeo*, studente, Via Sicilia 42 — *Comazzi Guido*, linotipista statale, Via Umberto Biancamano 26 — *Cominetti Enrico*, impiegato bancario, Via dei Pettinari 81 — *Cangiù Antonio*, 1. Seg. Ministero Comunicazioni, Via Gaeta 2-F — *Consalvi Mariano*, presidente Cooper. Romana Affissioni, Via Amerigo Vespucci 42 — *Conte Michele*, pensionato, Via Vittorio Amedeo II 9 — *Conterio Alberto*, rag. capo Unione Militare, Viale della Regina 144 — *Contini Antonio*, industriale, Via Dalmati 26 — *Contrepi Filippo*, vigile urbano, Via Alessandria 193 — *Coop Oscar Giovanni*, referendario Corte dei Conti, Via della Consulta 1 — *Corica Antonino*, medico chirurgo, Via Cavour 108 — *Cortili Luigi*, industriale, Viale Giulio Cesare 95-A — *Cosentino Angelo*, 1. commesso Ministero Finanze, Via Ennio Quirino Visconti 99 — *Cosidente Guido*, impiegato Ministero LL. PP., Via Castelfidardo 13 — *Costa Saverio*, commerciante, Piazza Vittorio Emanuele 1 — *Costamagna Carlo*, magistrale, Via Tacito 41 — *Costantini Guglielmo*, pensionato, Albano Laziale — *Costantini Michele*, controllore FF. SS., Piazza S. Bernardo 100 — *Courrier Mario*, industriale, Via Cola di Rienzo 285 — *Cozza-Luzi Giuseppe*, costruttore, Via Bezzecca 1 — *Cremonesi Pietro*, assistente tecnico, Via Catone 34 — *Crepas Paolo*, pensionato, Viale Liegi 7 — *Cresti Cirillo*, tramviere, Via Ovidio 23 — *Cristalli Andrea*, studente, Via Celimontana 15 — *Cristini Arturo*, Via Marghera 17 — *Crocco Gaetano Arturo*, direttore generale Ministero Economia Nazionale, Corso d'Italia 19 — *Crognale Raffaele*, impiegato Min. Guerra, Via Germanico 197 — *Crucianelli Gioacchino*, fattore, Via XXIV Maggio 43 — *Cruciani Alibrandi Fabio*, avvocato, Piazza di Spagna 3 — *Cucchiarelli Giulio*, impiegato bancario, Via Botteghe Oscure 19 — *Cuccia Luca*, avvocato, Via Umiltà 79 — *Cucini Bramante*, deputato al Parlamento, Via Simeto 62 — *Cultrera Giuseppe*, direttore Museo Valle Giulia, Via Po 79 — *Cunietti Gonnet Alberto*, colonnello a riposo, Via Giuseppe Tomassetti 8 — *Curatti Enrico*, impiegato, Via Po 152 — *Curti Mario*, manovale, Via Lago Torrione 5 — *Cusimano Andrea*, capo sezione Min. Comunicazioni, Piazza Trasimeno 14 — *Cusmano Pietro*, impiegato privato, Via Ezio 19 — *Cusumano Pietro*, negoziante, Via Alberico II 16.

GLI SPORTS

Primo concorso ginnastico dei Balilla

Ferve il lavoro di preparazione del Primo Concorso Ginnastico dei Balilla, che avrà luogo in Roma, sotto l'alto Patronato del Governo e della Autorità Fasciste nei giorni 15 e 16 maggio prossimo. Sotto la presidenza del prof. Ugo Casati, coadiuvato da speciali commissioni, ha preparato, ed inviati programmi, regolamenti, norme per il Concorso a tutte le sezioni della Provincia, le quali in buon numero hanno inviato già le adesioni, rispondendo con slancio all'appello inviato loro per la partecipazione dal Segretario provinciale dei Fasci, avv. Maraini.

Non sono ancora chiuse le iscrizioni e già più di 60 sono le squadre iscritte; notevole il gruppo delle sezioni Balilla delle Scuole comunali di Roma, sezioni costituite di recente, in seguito al provvido decreto di S. E. il Governatore.

La questione del soggiorno e del vitto, per i Balilla, che giungeranno da fuori Roma, sarà ottimamente risolta mercè l'appoggio del Governatorato e del benemerito Patronato Scolastico di Roma, che penserà direttamente, con le sue grandi cucine ed i suoi rifornimenti, ad un vitto sano, abbondante ed a tenuissimo prezzo.

Quantunque questo primo Concorso sia bandito soltanto per le sezioni della Provincia, il Comitato ha accolto anche le iscrizioni di taluni gruppi di altre città fuori provincia il cui intervento sarà gradito e renderà più attraente il convegno.

* * *

A cura del Comitato del Concorso domenica 14 corr. alle ore 15,30 nella Palestra Umberto I al Viale Manzoni (angolo Via Principe Eugenio) avrà luogo il *Corso dimostrativo* del programma e degli esercizi del Concorso. Sono invitati ad assistere i capisquadra delle sezioni iscritte e tutti gli insegnanti addetti alle Sezioni Balilla delle Scuole di Roma.

Il Circuito Ostiense

L'iscrizione di Revelli e di Faruglia

L'affluenza degli iscritti al Circuito Ostiense minaccia di divenire impressionante. Il campionato italiano ha sempre affascinato i nostri «centauri» quindi è pienamente giustificato il grande numero d'iscritti alla prima prova dell'annata.

All'«équipe» *Bianchi*, iscrittasi ieri dopo quelle della *Porta*, della *Scott*, della *Freta*, ecco aggiungersi un isolato, il conte Mario Revelli, vincitore del Gran Premio delle Nazioni a Monza.

Ecco gli ultimi iscritti: Revelli Mario (*Moto-Revelli*); Poris Guido (*Guzzi*); Marchi Emilio (*Sunbeam*); Siam (*A. J. S.*); Benelli Nello (*New Hundson*); Barsanti Mario (*New Hundson*); Miele Giovanni (*Freta*); Rossetti Amilcare (*G. D.*); Bocca Carlo (*Alcyon*); Faruglia Umberto (*Harlette*); Cantarini Celeste (*Harlette*).

IL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

Le semifinali della Lega Sud rinviate

I gironi regionali hanno avuto termine domenica scorsa.

Alba e *Pro Italia* hanno conquistato il titolo di campione rispettivamente del Lazio e delle Puglie, mentre alla *Fortitudo* ed al *Liberty* spetta pure il diritto di entrare in semifinale quali seconde classificate dei loro gironi.

Le partite della Lega Nord

GIRONE A — *Verona*: Hellas-Torino; *Genova*: Doria-Internazionale; *Modena*: Modena-Legnano; *Novara*: Novara-Bologna; *Venezia*: Udinese-Pisa; *Casale*: Casale-Brescia.

GIRONE B — *Torino*: Juventus-Padova; *Livorno*: Livorno-Cremonese; *Vercelli*: Pro Vercelli-Mantova; *Milano*: Milan-Genoa; *Alessandria*: Alessandria-Parma; *Reggio Emilia*: Reggiana-Sampierdarenese.

UNA BELLA RIUNIONE ALLA SALA C.R.I.A.

Brugnetti contro lo scientifico Venturi III

All'interessante genere di competizione, poco in uso tra di noi ma che pure è tanto valorizzata in Inghilterra, Francia e Belgio, si sono iscritti ben nove tra i migliori pesi leggeri romani e precisamente: D'Alicandro e Di Muzio della *Forza e Coraggio Macao*; Giumini Otello, Longhi II e l'olimpionico Pennacchini dell'*Audace C. S.*; Romanelli dell'*A. P. F.*; Dux e Rosati del *C. R. I. A.* Di questi nove elementi uno rimarrà quale riserva mentre gli altri si contenderanno aspramente la vittoria attraverso le eliminatorie, in 3 «rounds» di 2' le semifinali in 3 «rounds» di 3' e la finale sulla distanza olimpionica.

La pesatura di tutti i concorrenti avrà luogo domani alle ore 12 precise nei locali del C. R. I. A. in via Velletri 19.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

L'omicidio di via della Lungara rinviato al 9 corrente

Un pubblico enorme assisteva stamane alla ripresa del processo contro Bernardino Fiaschetti, il caffettiere di via della Lungara.

All'aprirsi dell'udienza il presidente comm. Giangiattasio avverte le Parti che mancano tre giurati, uno dei quali è seriamente malato, quindi occorre rinviare il processo. A quanto si può desumere dai certificati medici i tre giurati non potranno ritornare che per martedì quindi decide senz'altro di rimandare il processo al 9 corrente.

L'avv. Romualdi si oppone al rinvio per quel giorno perchè egli deve trovarsi a Firenze per la discussione di un altro processo e prega quindi di rimandare ancora, ma il presidente non accoglie tale istanza e quindi la discussione della causa contro il Fiaschetti è rimandata a martedì prossimo.

Le delizie del coinquilinato

Due coinquiline, Ines Presaghi ed Angela Monti vennero a lite un giorno per futili motivi. Intervenuto il fratello della prima, a nome Ferruccio, e aggravatasi la baruffa, la Monti veniva ferita dal Presaghi e ricorreva all'ospedale di S. Spirito. Il feritore veniva successivamente condannato a circa un mese di reclusione.

Ma, per il ritorno da Fiumicino del cognato della Monti, tal Pecci Augusto la zuffa si riaccendeva: da una parte, i genitori di Ferruccio Presaghi con i rispettivi figlioli; dall'altra parte, il Pecci, la moglie e la cognata. Mentre le donne si ingiuriavano e si afferravano per i capelli, il Pecci pare che schiaffeggiasse il padre di Ferruccio e percuotesse questi col suo stesso bastone, dal quale lo aveva disarmato. Per fortuna, l'intervento dei vicini di casa impedì che la zuffa producesse più gravi conseguenze.

La zuffa incruenta ha avuto il suo epilogo innanzi la Seconda Pretura Urbana. Avendo i testi oculari confermata la versione prospettata dal Pecci, il Pretore cav. Enea, accogliendo le richieste del difensore avv. Trozzi, assolveva il Pecci e le due Monti da ogni imputazione a loro carico.

Bollettino militare

ARMA DI FANTERIA

Verri Carlo, colonnello, nominato comandante dell'84 fanteria.

Vaccari Augusto, id. nominato comandante del 5 bersaglieri.

Paternò-Rizzardi Giuseppe, maggiore, trasferito 13 fanteria.

I seguenti capitani sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati: Marri Amerigo, comando distretto Siena; Parziale Amedeo, id. id. Milano; Botra Matteo, id. 73 fanteria; Paazzo Archimede, id. 2 bersaglieri.

Reghini Pietro, tenente, promosso capitano e destinato 14 fanteria.

Brunelli Luigi, tenente, promosso capitano e destinato 76 fanteria.

Carlini Giulio, tenente complemento fanteria, nominato tenente in servizio attivo permanente e destinato 86 fanteria.

Ciabacchini Demaso, tenente, trasferito 8 bersaglieri.

Onorato Giovanni, id. id. 16 fanteria.

Bianco Massimo, tenente, cessa di appartenere R. corpo truppe coloniali Cirenaica ed è trasferito 8 bersaglieri.

Martire Vittorio, sottotenente, promosso tenente e destinato 151 fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti colonnelli di artiglieria assumono la carica e posizione per ciascuno a fianco indicata: Venzi Emilio, collocato a disposizione comando corpo armata Roma; Museo Carlo, nominato comandante 3 pesante M., cessando dalla posizione di f. q.; Bergera Carlo, collocato a disposizione Stato Maggiore Esercito; Santangelo Carlo, nomin. comandante 18 campagna; Lorito Giuseppe, id. id. 10 pesante C.; Colta Eduardo, collocato a disposizione corpo armata Trieste e comandato Ministero guerra; Bonizi nob. di Fabriano Filippo, nominato capo ufficio comando artiglieria corpo armata Trieste; Donini Pier Luigi collocato a dispos. destinato Ministero guerra; de Pignier Augusto nominato comandante scuola contro-aerei; Soati Angelo id. capo ufficio comando artiglieria corpo armata Bologna; Gigante Carlo id. comandante 5 art. pesante campale; Archivolti Carlo id. direttore artiglieria Verona; Caracciolo Mario nominato comandante 13 pesante campale, cessando dal servizio di S. M. e dalla posizione di f. q.; Gloria Carlo collocato a dispos. e nominato direttore rivista artiglieria e genio; Williams Arturo trasferito 2. montagna; Russo Crescenzo, cap. trasferito 7 raggruppamento trasporti; D'Ambrosio Arcangelo id. id. 9 raggruppamento.

GLI SPETTACOLI

ARGENTINA — Stasera la Compagnia di Febo Mari ripeterà *L'intruso* di Pierre Wolf. Domani ripresa di *Gutibì* che si replicherà in entrambi gli spettacoli di domenica. Lunedì, a prezzi popolari, *Sole d'ottobre*.

ALL'ADRIANO — Un pubblico sempre numerosissimo applaude vivamente i grandi spettacoli di varietà.

ALL'ELISEO — Continuano le repliche de *La sfinge dei Faraoni*.

ALL'ODESCALCHI — Oggi, alle 17,15, si replicherà ancora *Romanticismo*. Alle 21,30: *Tentazioni* e alle 22,30: *Cavalleria*. Domani *Lui, lei, lui* di Bracco. E martedì ripresa della fortunatissima commedia di Ugo Falena: *L'ultimo Lord*.

ALLA VALLE — Stasera la Compagnia Viviani ripresenta *Santa Lucia nova* e *Via Roma di notte*.

Spettacoli del 5 Marzo 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI
VENERDI' 5 — Ore 21: La commedia di Pierre Wolf:

L'Intruso

SABATO 6 — Ore 21 Ripresa di GUTEIBI di G. Forzano.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
VENERDI' 5 — Riposo.
SABATO — Ore 20,30 (19. abb.) Prima rappresentazione de LA WALKYRIA. Esecutori: Pasini-Vitale, Pacetti, Perini, Fagoaga, Rossi-Morelli, Sabat. Direttore Vitale.
DOMENICA 7 — Ore 17 a p. p.: Ultima rappresentazione di AIDA per recita d'addio del tenore Taccani.
(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI
VENERDI' 5 — Ore 17,15: ROMANTICISMO — Ore 21,30 TENTAZIONI — Ore 22,30 CAVALLERIZZA

TEATRO QUIRINO
COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA
VENERDI' 5 — Ore 21: L'operetta di Carlo Lombardo, musica di Ermete Liberati:

La dama di Montmartre
Nuovissima

ELISEO — Compagnia Operette Marcacci Eller — Ore 21: *La sfinge dei Faraoni*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Nu frungillo cecato*.
VALLE — Comp. d'Arte napoletana di R. Viviani — Ore 21: *Santa Lucia Nova*.
SALONE MARGHERITA — Comp. Riviste Isa Bluette — Ore 21,30: *I diavoli rosa*. Super-rivista di Ripp e Bel Ami. Novità.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Iolanda*.
COLA DI RIENZO — *Quello che non muore*.
CORSO — *Il ballerino di mia moglie*.
IMPERIALE — *Transatlantico*.
MODERNISSIMO — *Il piccolo Robinson Crusoè*.
MODERNO — *Il vecchio nido*.
OLIMPIA — *I maschi*.
ORFEO — *Cirano di Bergerac*.
PALESTRINA — *Il tuo nome è donna*.
QUATTRO FONTANE — *Calma, signori miei*.
REGINA — *Grand Hotel Paradis*.
SALA REGIA — *Il navigatore*.
SUPERCINEMA — *Il cigno e Attrazioni*.
TRIONFALE — *Una donna di Parigi*.
VOLTURNO — *Transatlantico*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Programma di Venerdì 5 Marzo

Ore 20,30: Notizie Stefani; Borsa; Bollettino meteorologico — 20,40 appr.: Concerto sinfonico vocale: Orchestra della U. R. I., diretta dal m.o Riccardo Santarelli; Cimarosa: Gli Orazi e Curiazi, sinfonia orchestra); Mendelssohn: Il sogno di una notte d'estate: 1) Ouverture; 2) Scherzo; 3) Notturno; 4) Marcia di nozze, orchestra; Gasperini: Lasciar d'amarti; Brahms: Berceuse, soprano Rosina Giocoli; Rabaud: La processione notturna, poema sinfonico; Saint-Saëns: Marcia eroica, orchestra; «Cosa è scritto nei grandi obelischi di Roma». Nona conferenza del ciclo «Curiosità storiche» tenuta dal prof. Filippo Tambroni; Tosti: Canzoni di Amarante: 1) Invan preghi; 2) L'alba separa dalla luce l'ombra, soprano Rosina Giocoli; Wagner: Parsifal. Incantesimo del Venerdì Santo; Berlioz: La fuga in Egitto, dall'infanzia di Cristo; Massenet: Il Re di Lahore, suite di danze: a) Pantomima e danza; b) Adagio; c) Melodia indiana con variazioni; d) Finale, orchestra. — 23 Segnale orario — 23,55: Ultime Notizie.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I colloqui di Rufos con Mussolini

L'analogia dei punti di vista italo-greci

[illegible] il signor Rufos, dopo l'udienza [illegible], si è recato a Palazzo Chigi ove è stato ricevuto dal Capo del Governo.

Sul colloquio l'*Agenzia Stefani* ha diramato il seguente comunicato:

Ieri alle 17 l'on. Mussolini ha ricevuto il signor Rufos, ministro degli Affari Esteri di Grecia.

Durante il colloquio, che è stato cordialissimo e che è durato circa un'ora e trenta, sono state esaminate le principali questioni che interessano i due Paesi in rapporto anche alla situazione generale europea. I due uomini di Stato hanno così avuto agio di constatare l'analogia dei loro punti di vista su molte delle questioni stesse.

Dopo il colloquio col Capo del Governo il signor Rufos ha avuto una lunga e cordiale conferenza con il sottosegretario agli Esteri, on. Grandi.

Un pranzo alla Legazione

Iersera il signor Mavrudis nella sede della Legazione ha offerto un pranzo intimo al quale hanno partecipato i due Ministri ed alcune personalità della Colonia greca.

Dopo il pranzo l'Ministro di Grecia e la signora Mavrudis, squisitamente ospitali, hanno ricevuti molti loro amici ed alcuni giornalisti che hanno presentato ai signori Rufos e Tavularis.

Una colazione all'Excelsior

Alla colazione offerta oggi all'« Albergo Excelsior » da S. E. l'on. Mussolini in onore delle LL. EE. i Ministri greci degli esteri e delle Comunicazioni sono intervenuti: S. E. Luca Kanakaris Rufos, Ministro degli Affari Esteri; S. E. Anastasio Tavularis, Ministro delle Comunicazioni; S. E. Nicola Mavrudis Ministro di Grecia a Roma; Basilio Mamonas, Direttore al Ministero degli Affari Esteri; Panajotis Pipinelis, Segretario al Ministero degli Esteri; Dimitri Capsalis 1.o Segretario presso la Legazione di Grecia a Roma; Dimitri Tziracopulos 2.o segretario presso la Legazione; Costantino Negropontis, Addetto presso la Legazione. S. E. il Senatore Contarini; S. E. l'on. Teruzzi; S. E. l'on. Celesia; S. E. l'on. Panunzio; S. E. l'on. Carusi; S. E. l'on. Cremonesi; S. E. il Conte Naselli; S. E. il Gr. Uff. Giannini; Gr. Uff. Crispo Moncada; Nob. D'Ancora; Gr. Uff. Ferrari Pallavicino; Barone di Valentino; Marchese Paulucci de' Calboli Barone; Gr. Uff. Barenghi; Cav. Cassinis; Cav. Bossi; Nob. Rossi Longhi; Nob. Baldoni.

Conversando con Rufos

Il signor Rufos per recarsi a Ginevra è passato per Roma; Venizelos e Politis, in altri tempi, erano abituati, qualunque fosse la loro mèta, a fare la prima tappa dei loro viaggi a Londra od a Parigi. E con l'itinerario è cambiato il linguaggio.

— *Nessun interesse antitetico* — ci dichiarava iersera il signor Rufos — *divide l'Italia e la Grecia che, al contrario, hanno nel Mediterraneo come in Adriatico, nella penisola balcanica come in Asia Minore interessi convergenti sia politici che economici.*

Parlando del suo viaggio e delle sue prime impressioni romane, il signor Rufos ha espresso con parole calde di entusiasmo la sua riconoscenza per le gentilezze che a lui ed al suo collega signor Tavularis sono state usate durante il loro viaggio in Italia e la loro permanenza a Roma.

Il signor Rufos, che, come membro della Delegazione greca alla Conferenza di Genova, aveva avuto l'onore di essere presentato al Re, in occasione della colazione offerta dal Sovrano a bordo della *Giulio Cesare*, si è dichiarato lusingatissimo della accoglienza cordiale avuta dal Sovrano.

Il colloquio con Mussolini

Rufos non conosceva il nostro Capo del Governo.

— *E' una personalità di prim'ordine;* — egli ci ha detto — *le sue idee sono chiare e nette per quanto riguarda non solo la politica italiana, ma tutta la politica mondiale.* Et c'est un charmeur!

Abbiamo esaminato insieme, nella lunga e cordialissima conversazione, tutte le questioni che involgono i rapporti fra l'Italia e la Grecia, come anche le maggiori della politica internazionale generale.

La mia visita a Roma — ha soggiunto il Ministro greco — *non ha scopi particolari. Io ritengo che una conversazione come quella d'oggi sia utilissima per dare la massima chiarezza ai rapporti internazionali. Ho esposto al signor Mussolini le linee generali della politica estera greca ed insieme abbiamo potuto constatare che questa politica come quella dell'Italia, hanno scopi che non si contrappongono, avendone invece parecchi comuni.*

Albania, Jugoslavia e Bulgaria

Circa l'Albania il signor Rufos ha dichiarato, che l'Italia conosce ed apprezza la politica greca. Tutte le questioni che dividevano i due Paesi confinanti sono ora in via di sistemazione; la Grecia vuole che l'Albania viva, progredisca e s'affermi come nazione autonoma.

— *L'on. Mussolini ha anche manifestata la sua soddisfazione per le nostre buone relazioni con la Serbia e con la Bulgaria. I recenti incidenti con quest'ultima stanno ormai cadendo nell'oblio. Nè si ripeteranno. Le bande, alle quali rimonta quasi sempre la responsabilità di essi, non osano agire quando sanno che è negli intendimenti dei due Governi di impedire ogni fatto che turbi le reciproche relazioni. Anche la tensione già esistente tra i due eserciti va scomparendo in seguito alle precise disposizioni delle autorità responsabili.*

Le nostre relazioni con la Bulgaria diverranno anche più intime con l'apertura delle linee ferroviarie dirette che si stanno costruendo.

La politica della Grecia e la questione delle minoranze

Sulla politica generale della Grecia il signor Rufos ha detto:

— *La politica estera della Grecia è chiara e netta. Essa è basata sul principio del rispetto dei trattati. Nessuna mira espansionistica guida la nostra politica che, appunto perciò, ispira ora in tutti completa fiducia.*

Il Ministro ha anche accennato alla questione delle Minoranze.

— *La questione delle Minoranze* — egli ha detto — *è una questione assolutamente di ordine interno. Nessuno Stato* — egli ha soggiunto — *può ammettere che essa divenga oggetto di intervento da parte di altri Stati.*

— Quale sarà l'atteggiamento della Grecia a Ginevra?

— *La Grecia non ha interessi particolari da difendere a Ginevra. Colà come in ogni questione internazionale la Grecia segue una missione di pace e di riconciliazione per la tranquillità del mondo.*

Il patto balcanico

— Giungeranno le Nazioni balcaniche ad un trattato analogo a quello di Locarno?

— *Luigi XIV ha detto che una fretta soverchia si risolve in un ritardo. Si comincia a pensare ad una Locarno balcanica... ma se ne parla poco. Lo spirito pubblico nei vari paesi viene assuefacendosi all'idea di un trattato. Parlarne prematuramente potrebbe portare ad un insuccesso, che è necessario evitare.*

Per ora la Grecia — ha concluso il sig. Rufos — *sta liquidando tutte le questioni pendenti con tutti i paesi confinanti, dall'Albania alla Turchia, cercando di facilitare i rapporti economici con il suo « hinterland ».*

La politica della Grecia è assolutamente sincera e, se sarà imitata, il patto sarà possibile e forse prossimo.

Chiamata alle armi della classe 1906

Con disp[illegible] del Giornale Militare *viene stabilito [illegible] col giorno 8 aprile 1926 si inizi la chiamata e la presentazione alle armi dei giovani che durante la leva sulla classe 1906 sono stati arruolati con ascrizione alla ferma ordinaria e di quelli che sono stati arruolati con dichiarazione di ammissibilità a compiere la speciale ferma abbreviata di durata non inferiore a sei mesi, di cui agli articoli 1 e 2 del R. Decreto Legge 15 ottobre 1925, n. 1806.*

Negli appositi manifesti, che verranno quanto prima affissi a cura dei Comandi dei Distretti militari, saranno riportate tutte le norme che possono interessare le reclute per quanto concerne le esclusioni o dilazioni della presentazione alle armi e le ammissioni nelle altre forze armate dello Stato, nonchè i termini e le modalità stabilite al riguardo.

Degne di particolare attenzione per gli interessati sono poi le nuove disposizioni per le quali non solo i viaggi delle reclute dai Distretti ai Corpi, ma anche quelli dai Comuni alle sede di Distretto saranno effettuati dalle reclute stesse senza pagamento diretto, dietro presentazione di speciali scontrini che riceveranno dai Comuni medesimi; e quelle per le quali le reclute potranno chiedere di sostituire, a condizioni per loro vantaggiose, alcuni oggetti di corredo con altrettanti di loro proprietà.

Le variazioni del prezzo del pane

Le variazioni del prezzo del pane nella seconda quindicina di febbraio sono state le seguenti:

Aumento di dieci centesimi: Benevento (pane popolare); Ferrara (pane comune); Trapani (pane popolare).

Diminuzione di cinque centesimi: Benevento (pane comune); Salerno (pane popolare e comune).

Per la disciplina giuridica dei rapporti di lavoro

Si è riunita stamane al Senato la Commissione che esamina il disegno di legge già approvato dalla Camera per la disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro.

La commissione di cui fanno parte i sen. Boselli, Garbasso, Garofalo, Raineiri, Pavia, Rava, ha approvato la relazione dell'on. Schanzer.

Il relatore si dimostra favorevole al progetto e conclude domandando i suffragi del Senato al disegno di legge in questione.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

LE BORSE

Borsa di Roma

Riunione animata di affari sulle Fiat che, su nuovi interventi e frettolose ricoperture, si spostano da 469 a 482 chiudendo ai massimi; in ripresa le Chatillon da 252 a 255, le Viscosa fra 350 e 353 e dei bancari la Comit chiuse con denaro a 1319. Ricercati i Fondi di Stato che guadagnano senza sforzo qualche altra frazione. Dei fondiari, fermi i Beni Stabili. Dopo borsa calmo: Comit 1319; Fiat 477; Viscosa 353; Chatillon 253; Beni Stabili 606 lettera. Cambi all'incirca stazionari e trascurati.

Rendita 3.50 % cont. 71.23; fine 71.45 — Consolidato 5 % cont. 93; fine 92.27 — Venezie 3.50 % 69.00 — Banca d'Italia 1688 — Istituto Credito Fondiario 443 — Commerciale 1319 — Credito Italiano 906 — Banco di Roma 117 — Istit. Credito Marittimo 533 — Commerciale Triestina 662 — Banca Naz. di Credito 542 — Consorzio Mob. Fin. 635 — Meridionali 603 — Navigazione 575.50 — Lloyd Sabaudo 295 — Cosulich 243.50 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 439 — Tramways 310 — Cotoniere 115.50 — Snia Viscosa 352 — Soie de Chatillon 253 — Terni 476 — Elba 53.50 — Metallurgica 146 — Ilva 257 — Ansaldo 203 — Fiat 482 — Azoto 313 — Montecatini 241.50 — Monte Amiata 337 — Antimonio 37.50 — Valdarno 130 — Sasso 128 — Tirso 210 — Elettrochimica 146.50 — Forni elettrici 13 — Gas di Roma 890 — Unes 95 — Zuccheri Romani 106 — Eridania 435 — Distillerie 121 — Molini Pantanella 234 — Pilatura Riso 436 — Oleifici 188 — Bonifiche Ferraresi 451 — Fondi Rustici 238 — Immobiliari 738 — Beni Stabili 606 — Imprese Fondiarie 112.50 — Risanamento 1018 — C. F. Regionale 153 — Aedes 11.65 — Acqua Marcia 1750 — Condotte d'Acqua 516 — Serino 403 — Marconi's Wireless 135 — Spalato 375 — Isonzo 150.

CAMBI: Parigi 92.75 - 92.90 — Londra 120.85 - 120.96 — New York 24.86 - 24.875.

Borsa di Milano

Mercato meglio disposto in seguito a nuovi vivaci progressi dei titoli speculativi torinesi. Si chiude sostenuti per ripiegare alquanto in dopo borsa su qualche realizzo facilmente assorbito.

Cambi senza affari ed all'incirca stazionari.

Rendita 71,35 — Consolidato 92,15 — Banca d'Italia 1670 — Commerciale 1313 — Credito Italiano 902 — Banco Roma 117 — Credito Marittimo 540 — Mediterranea 307 — Meridionali 600 — Rubattino 574 — Libera Triestina 440 — Cosulich 241 — Snia 352 — Terni 472 — Meccaniche 138 — Breda 311 — Montecatini 239 — Metallurgica 140 — Fiat 479 — Isotta 5,10 — Ilva 255 — Elba 52 — Industrie Zuccheri 500 — Raffineria 485 — Distillerie 123 — Eridiana 430 — Edison 625 — Adr. di Elettricità 196 — Marconi 140 — Vizzola 1200 — Venete 216 — Beni Stabili 604.

CAMBI: Parigi 92,675 — Svizzera 480,45 — Londra 121,25 — New York 24,931 — Berlino 5,94 3/8 — Vienna 3,51,75 — Bucarest 10,60 — Belgio 113,40 — Spagna 351,75 — Praga 73,90.

Borsa di Genova

La brillante violenta ripresa favorita da larghe scoperte ha servito a dare un migliore assetto anche alle altre quotazioni. Viscosa riprende pure tutto il perduto, migliori gli Zuccheri, ricercate l'Unione Fondiaria.

Rendita Italiana 3,50 % 71,32 — Consolidato 5 % 92,17 — Banca d'Italia 1690 — Banca Commerciale Italiana 1313 — Credito Italiano 901 — Banco Roma 115 — Aedes 11,65 — Meridionali 585 — Mediterranea 312 — Rubattino 573 — Cosulich 240 — Lloyd Sabaudo 298 — Snia [illegible],50 — Eridania 487 — Raffineria L. L. 486 — Industrie Zuccheri 495 — Gulinelli 134 — Acciaierie di Terni 473 — Ansaldo 202 — Ilva [illegible] — Miniere Elba 56 — Ferriere Voltri 446 — Metallurgica 140 — Molini Alta Italia 947 — Semolerie 978 — Silos 680 — Itala 5 — Spa 25,50 — Acquedotto Pugliese 389 — Tramways Genovesi 678 — Officine Elettriche Genovesi 327 — Industriale 100 — Fiat 477 — Beni Stabili 600 — Libera Triestina 440.

CAMBI: Parigi 92,85 — Londra 121,12 — New York 24,95 — Svizzera 480,50 — Spagna 352,10.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 684 — Fonderia Veraci 735 — Elba 52 — Monte Amiata 335 — Meccaniche 131 — Valdarno 136 — Molini Biondi 226 — Digerini Marinai 83 — Birra Paszkowski 20,35 — Conserve Torrigiani 16,50 — Scia 102 — Testi 65,50 — Fondiaria Incendio 12,60 — Fondiar. Vita 12,55

CAMBI: Parigi 92,80 — Londra 121,20 — Svizzera 480,50 — New York 24,93 — Belgio 113,50.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 % 71,35 — Consolidato 5 % 92,25 — Buoni Novennali 95,60 — Banca d'Italia 1700 — Banca Comm. Italiana 1312 — Credito Fondiario 903 — Meridionali 600 — Rubattino 576 — Terni 477 — Risanamento 1021 — Beni Stabili 607 — Cotoniere Meridionali 115,75 — Gas di Roma 850 — Società Meridionale Elettricità 292 — Acquedotto Napoli 407 — Fondiaria Regionale 120 — Ferrovia Vomero 1140.

CAMBI: Inghilterra 120,80 — Stati Uniti di America 24,86 — Russia 128,10.

Lo svincolo degli affitti e l'imposta sui fabbricati

Le dichiarazioni fatte recentemente a Venezia dal Ministro delle Finanze conte Volpi in rapporto alla cessazione del regime vincolistico degli affitti ed all'aumento dell'imposta sui fabbricati in confronto dei proprietarii di case hanno fatto sorgere osservazioni e commenti intorno a cui è bene precisare il vero punto di vista della finanza.

E' risaputo che il reddito imponibile attualmente inscritto agli effetti dell'imposta sui fabbricati è — in moltissimi casi — inferiore all'ammontare dell'affitto realmente percepito.

Per la rivalutazione di questi redditi in confronto di tutti i contribuenti l'Amministrazione dovrebbe provvedere con revisione generale da effettuarsi secondo le norme della legislazione vigente nell'anno millenovecentotrenta. Ma nel frattempo e prima che a quella revisione generale si giunga, l'Amministrazione stessa ha la facoltà di procedere alle cosidette revisioni parziali, di carattere individuale, in tutti quei casi nei quali il reddito imponibile attualmente tassato risulti aumentato almeno di un terzo.

Ora è certo che l'aumento del canone degli affitti, conseguente alla cessazione del regime vincolistico, creerà per molti proprietari la possibilità tecnica della esecuzione di queste revisioni parziali. Ma poichè la finanza, deve operare secondo la disponibilità dei suoi mezzi, e quindi con un procedimento di gradualità svolto nel tempo, finirà, in pratica, col dare la precedenza a quelle, tra le revisione stesse, per le quali si presenti un maggiore distacco tra il reddito tassato e quello percepito.

Esclusa quindi una finalità deliberatamente punitiva, nel campo tributario, per i proprietari di case che richiedono più larghi aumenti di affitto, **è certo ad ogni modo, che verso costoro verrà automaticamente a svolgersi di preferenza l'azione della finanza, per il fatto stesso del richiesto aumento e della differenza che sarà rilevata tra i fitti riscossi ed il reddito imponibile tassato.**

L'industria degli autotrasporti da S. E. Giuriati

La rappresentanza di tutta l'Industria Italiana degli autotrasporti, è stata ricevuta dal Ministro dei LL. PP. on. Giuriati per l'esame della grave situazione creata dalla caotica e vessatoria legislazione degli Enti locali in materia di utenza stradale e dal generale travolgente aumento dei costi delle materie prime.

Oltre 40.000 kilometri di autoservizi erano rappresentati, oltrechè dal Consiglio dell'Unione Nazionale Autoservizi al completo, costituito dall'ing. G. Vallecchi, presidente; dal col. Anciliotti, magg. Serpieri, avv. Faldella, avv. Antimi Clari, dott. Irianni, cav. Porazzini e Spinelli.

Erano presenti anche i sigg.: conte Perotti, in sostituzione dell'ing. Santoro, consigliere delegato della S. I. T. A. (Fiat) ed il col. comm. Cottica per la Società Generale Esercizi Automobili (Pirelli, Italo Americana Petrolio). La commissione ha prospettato a S. E. Giuriati il caos legislativo provocato dai più disparati criteri di legiferazione adottati da provincie e comuni che altro scopo non hanno se non di impinguare i propri bilanci a danno della industria e della circolazione.

Successivamente è stata prospettata la questione del travolgente rincaro delle materie prime e segnatamente delle gomme il cui prezzo è più che raddoppiato nello spazio di pochi mesi ed è stato pregato il Ministro di disporre per un più sollecito funzionamento della commissione speciale atta a deliberare i necessari aumenti dei sussidi integratori.

S. E. Giuriati ha manifestato il suo schietto compiacimento per la importante riunione ed ha confermato la sua viva simpatia per la benemerita industria degli autotrasporti promettendo un pronto e benevolo esame delle questioni a lui sottoposte.

La cassa autonoma amministrativa per i debiti e le riparazioni

Il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata ha messo in rilievo, a suo tempo, nei suoi discorsi al Parlamento, come il popolo italiano, accettando gli accordi di Washington e di Londra, vincolasse le riparazioni tedesche a favore dei suoi creditori di guerra. « *Senza esitare* — ha detto il conte Volpi al Senato — *il popolo italiano compie questo nuovo atto, che rimarrà indelebile nella sua storia gloriosa, di non far conto, nel rimediare agli immani danni della guerra, condotta e vinta quasi da solo, della indennità che deve pagargli il popolo vinto.* »

Il Ministro delle Finanze ha annunziato anche, allora, che il Governo, perchè non abbiano a confondersi conti di guerra, avrebbe istituito una Cassa autonoma amministrata dalla Cassa Depositi e Prestiti che funzionasse come organo di compensazione tra i debiti e le riparazioni: il Consiglio dei Ministri ha approvato nella seduta del primo marzo lo schema del Regio Decreto Legge che provvede alla sua costituzione. Tale Decreto consta di quattro articoli.

L'articolo primo dispone che alla nuova Cassa sia versato, a partire dal primo luglio 1925, il ricavato delle riparazioni, e che in corrispondenza alla parte degli introiti del piano Dawes realizzati prima di tale data, le siano corrisposti 150 milioni, il cui versamento avrà subito luogo, onde mettere il nuovo Istituto in grado di sopperire, con gli altri fondi di cui dispone, al pagamento della prima rata dovuta al Governo inglese.

L'articolo secondo assicura, con la garanzia dello Stato, che le somme che r[illegible]rranno giacenti nella Cassa saranno fruttifere di un interesse non inferiore al 5 per cento.

L'articolo terzo stabilisce che le merci provenienti dalle riparazioni di guerra non possano essere cedute ad Enti pubblici o privati con abbuoni o con dilazioni di pagamento.

L'articolo quarto ed ultimo dispone che il Ministro delle Finanze stabilirà, con propri Decreti, le modalità per l'ordinamento e la gestione della Cassa e per quant'altro potrà occorrere in esecuzione del Decreto approvato.

Nessun concentramento fascista per il processo Matteotti a Chieti

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario Generale del Partito ha inviato al Segretario della Federazione Fascista di Chieti la seguente lettera:

« Mi giunge notizia che per il giorno del mio arrivo a Chieti si stia preparando un concentramento di fascisti. Mi affretto a dichiararvi che come Segretario Generale del Partito non potrei ciò tollerare in quella occasione. E' intendimento del Governo, e quindi è intendimento del Partito, che il processo Matteotti si svo[illegible] a Chieti nella massima disciplina e tranquillità.

« Abbiamo notizia che giornalisti stranieri e giornalisti avversari assisteranno al dibattimento; quindi nulla bisogna fare che possa dare pretesto a costoro di non potere e[illegible]citare liberamente il proprio mandato, poichè i giornali hanno piena facoltà di pubblicare l'integrale resoconto del dibattimento.

« Oggi stesso dò ordini categorici a tutte le Federazioni perchè nessun fascista di altra provincia si rechi a Chieti durante il processo.

Il Segretario Generale del Partito. »

Le Federazioni sono invitate ad attenersi scrupolosamente all'ordine.

Deliberazioni del Partito

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario generale del Partito ha ratificato i risultati dei congressi provinciali di Bergamo, Ravenna, Alessandria, Pisa, Mantova, Trento, Benevento, Aquila, Livorno e Perugia; ed ha disposto che abbiano luogo domenica 7 corr. i congressi provinciali a Portoferraio sotto la presidenza dell'on. Gray e a Massa Carrara sotto quella dell'on. Ricci.

Il Segretario generale del Partito ha approvata pienamente la linea di condotta politica seguita dal dott. Carlo Basile reggente la Federazione fascista di Novara e gli ha riconfermati i pieni poteri.

Il prof. Palladino espulso dal P. N. F.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Il prof. Raffaello Palladino è espulso dal Partito Nazionale Fascista per ordine del Segretario Generale, perchè elemento disgregatore ».

La nomina di un commissario per l'Opera nazionale combattenti

Allo scopo di conseguire la maggiore normalità nel funzionamento degli importanti servizi affidati all'Opera nazionale combattenti ed in seguito anche alle dimissioni rassegnate da vari componenti il Consiglio di amministrazione, S. E. il Capo del Governo avvalendosi dei poteri derivantigli dal regolamento legislativo dell'Ente, ha con decreto del 4 corrente sospeso temporaneamente il Consiglio di amministrazione dell'Opera affidandone la provvisoria gestione ad un commissario nella persona dell'on. avv. Angelo Manaresi deputato.

La Commissione per i fuorusciti

Ieri, al Viminale, sotto la presidenza del consigliere di Stato cav. di gr. cr. Alessandro Guglielminetti e con la partecipazione di tutti i componenti, ha tenuto la sua prima riunione la Commissione per la applicazione della legge sui fuorusciti.

La Commissione ha discusso ed approvato le modalità di procedura per il proprio funzionamento, ed ha ordinato l'inizio della istruttoria per i casi già segnalati dalle competenti autorità.

La "Gazzetta Ufficiale,,

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le leggi relative alla conversione in legge dei R. Decreti concernenti l'abolizione o la proroga di riduzione del dazio sul frumento, del dazio sul petrolio destinato ai motori agricoli, e del dazio doganale sulla farina di frumento, sul semolino e sulle paste di frumento.

Munito dei conforti di nostra santa religione, mercoledì 3 marzo si è spenta serenamente la cara esistenza di

PIER VINCENZO JAVICOLI

La moglie, i figli, i fratelli, le cognate, le nuore e i nipoti ne dànno con cuore angosciato il triste annunzio.

Torino di Sangro, (Chieti).

Munito dei conforti religiosi spirava questa mattina alle ore 5 il

N. H.

Giulio Menzinger di Preussenthal

Consigliere della Cassazione del Regno

La moglie ASSUNTA BECCI, i figli ENRICO, segretario di Legazione di S. M. Elisabetta e Luisa, il genero ALBERTO CONSIGLIO, la sorella ISABELLA GIOVANNARDI e LAURA RUBINACCI e i parenti tutti profondamente addolorati partecipano.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 14, partendo dalla casa dell'estinto in Via Vittoria Colonna N. 4. Si prega, ringraziando, di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Napoli, 4 Marzo 1926.

Pompe Funebri A. FORGIONE - Tel. n. 18

Giovedì alle ore 11 ant. cessava di vivere la cara esistenza di

BENEDETTO ANDREANGELI

DI ANNI 80

La consorte RACHELE, i figli PIETRO, ATTILIO, FILIPPO, ADELE e MARIA, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Poli, 5 Marzo 1926.

Il 3 corrente nella proprietà Fontebussi (Arezzo) repentina morte colpiva a soli 46 anni

l'ing. Cav. Uff.

Rodolfo Masera Pompeo

Tenente Colonnello del Genio in P. A. S.

Ne danno il triste annunzio la moglie ANITA PULINI, il figlio TULLIO, il fratello ERNESTO, il cognato PERI ANTONIO, i nipoti RODOLFO MASERA e PERI ed i parenti tutti.

Firenze, 4 Marzo 1926.